TORINO
Anno 77 - Num. 98
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1569.

L'ACCANITA BATTAGLIA IN TUNISIA

I nostri contrastano fieramente con contrattacchi l'aumentata pressione nemica sul fronte meridionale

La lotta si è estesa anche al fronte occidentale, dove sono in corso duri combattimenti - 12 apparecchi dell'avversario abbattuti

Bollettino n. 1063

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1063:

Nel settore meridionale del fronte tunisino è aumentata, durante la giornata di ieri, la poderosa pressione avversaria, fieramente contrastata in ripetute azioni di contrattacco dalle nostre unità. Merita, tra queste, speciale menzione la divisione «Pistoia», comandata dal generale Falugi, i cui fanti hanno sostenuta, con incrollabile fermezza, i reiterati assalti di preponderanti forze britanniche.

Anche nel settore occidentale, al quale il nemico ha esteso il suo sforzo offensivo, duri combattimenti sono in corso. In duelli aerei la caccia germanica abbatteva sui apparecchi; quattro «Spitfire» erano inoltre distrutti da nostri aeroplani di scorta ad un aeroconvoglio.

Velivoli avversari, hanno compiuto un'incursione su Siracusa uccidendo tre civili e ferendone 13; di limitata entità i danni. Su Carloforte (Cagliari) e nei dintorni di Catanzaro e di Ragusa sono state pure lanciate alcune bombe che causavano complessivamente 4 morti e 14 feriti. Risultano distrutti da batterie della difesa 2 aerei: uno precipitato in fiamme ad est di Siracusa ed uno in mare nei pressi di Pozzallo (Ragusa).

Sulle operazioni in Tunisia il comunicato germanico dice:

Nel settore occidentale del fronte tunisino sono in corso aspri combattimenti di importanza locale.

Nel corso del vittorioso attacco annunciato il 22 aprile sono state catturate parecchie centinaia di prigionieri e sono stati distrutti o conquistati cinque battarie e 50 autoveicoli.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno disperso nel corso di improvvisi attacchi a volo radente, formazioni di carri armati del nemico, in procinto di attaccare, nonchè colonne di automezzi dell'avversario.

Nel settore meridionale della stessa fronte, gli attacchi sferrati da preponderanti forze nemiche contro le posizioni italo-tedesche sono falliti anche ieri. Il nemico ha subito gravi perdite.

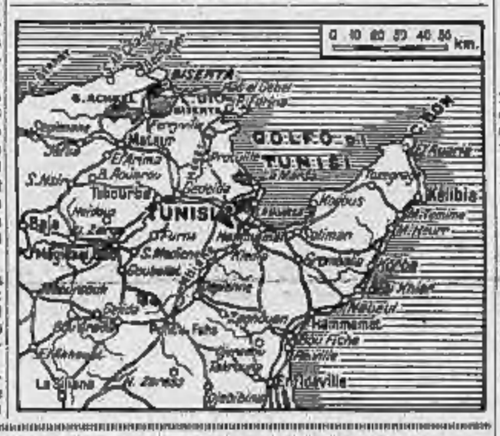
Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito fra i reduci dalla Russia

L'Eccellenza il Capo di S. M. dell'Esercito ha visitato recentemente in alcuni campi contumaciali dell'Italia settentrionale reparti dell'esercito e di CC. NN. reduci dal fronte russo. Egli ha recato ai valorosi il saluto dell'esercito tutto e della Patria, che è orgogliosa dei suoi combattenti in terra di Russia, i quali hanno dato nuova prova di indomito e tenace coraggio affrontando un sacrificio che non rimarrà ignoto nè vano.

Ad essi la S. M. dell'Esercito è venuto incontro con una accurata organizzazione igienico-assistenziale prima di restituirli per un periodo di meritato riposo alle famiglie. Del pratico funzionamento di questa complessa organizzazione di sicurezza preventiva e di soggiorno contumaciale, ha voluto rendersi personalmente conto il Capo di S. M. dell'Esercito, il quale ha avuto agio di constatare i benefici effetti fisici e morali prodotti dall'opera di assistenza alla quale hanno collaborato con fraterna larghezza gli organi periferici del Partito.

L'Ecc. Rosi ha rivolto ai reduci brevi ed efficaci parole di lode e di incitamento. Nell'attento, commosso silenzio dell'uditorio ha ricordato quelli che non sono tornati, il cui sacrificio è di esempio e di guida. Egli si è poi intrattenuto con alcuni ufficiali ed ha voluto che gli venissero presentati tutti i decorati al valore.

La visita del Capo di S. M., che ha dato ai valorosi una giusta e meritata soddisfazione, ha messo in rilievo le ottime condizioni fisiche dei reduci, il loro alto spirito combattivo e la volontà di rivincita, che hanno trovato espressione nel grido unanime di fede del saluto al Re e del saluto al Duce.



Il saluto dei combattenti al Segretario del Partito

Roma, 23 aprile.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria i componenti dei Direttori dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Istituto del Nastro azzurro e il presidente dell'Opera Naz. Combattenti.

Il presidente delle due associazioni di guerra ha rivolto all'Ecc. Carlo Scorza il saluto dei combattenti e degli azzurri d'Italia che, ieri di aver già dato prova della propria fede, sono sempre pronti, agli ordini del Duce, per ogni cimento.

Il Segretario del P.N.F. ha risposto al saluto riaffermando con parole di vivo cameratismo il legame di profonda solidarietà che unisce il Partito ai combattenti ed ha espresso la certezza che le Camicie Nere.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito fra i reduci dalla Russia

L'Eccellenza il Capo di S. M. dell'Esercito ha visitato recentemente in alcuni campi contumaciali dell'Italia settentrionale reparti dell'esercito e di CC. NN. reduci dal fronte russo. Egli ha recato ai valorosi il saluto dell'esercito tutto e della Patria, che è orgogliosa dei suoi combattenti in terra di Russia, i quali hanno dato nuova prova di indomito e tenace coraggio affrontando un sacrificio che non rimarrà ignoto nè vano.

Ad essi la S. M. dell'Esercito è venuto incontro con una accurata organizzazione igienico-assistenziale prima di restituirli per un periodo di meritato riposo alle famiglie. Del pratico funzionamento di questa complessa organizzazione di sicurezza preventiva e di soggiorno contumaciale, ha voluto rendersi personalmente conto il Capo di S. M. dell'Esercito, il quale ha avuto agio di constatare i benefici effetti fisici e morali prodotti dall'opera di assistenza alla quale hanno collaborato con fraterna larghezza gli organi periferici del Partito.

L'Ecc. Rosi ha rivolto ai reduci brevi ed efficaci parole di lode e di incitamento. Nell'attento, commosso silenzio dell'uditorio ha ricordato quelli che non sono tornati, il cui sacrificio è di esempio e di guida. Egli si è poi intrattenuto con alcuni ufficiali ed ha voluto che gli venissero presentati tutti i decorati al valore.

La visita del Capo di S. M., che ha dato ai valorosi una giusta e meritata soddisfazione, ha messo in rilievo le ottime condizioni fisiche dei reduci, il loro alto spirito combattivo e la volontà di rivincita, che hanno trovato espressione nel grido unanime di fede del saluto al Re e del saluto al Duce.

EROI DELLA NOSTRA GUERRA

L'alta figura del generale Falugi

Il brillante stato di servizio del cap. Politi

Roma, 23 aprile.

Il generale Giuseppe Falugi, eroico comandante della Divisione «Pistoia» abbinata al nome di lui nella menzione del bollettino di guerra 1063, è tra le più spiccate figure di soldato e di capo del nostro esercito, due volte ferito nella grande guerra, decorato con tre medaglie d'argento, una di bronzo, una croce di guerra al valor militare e la croce di ferro di seconda classe.

Nato a Chianni (Pisa) il 1° luglio 1886, sottotenente di fanteria il 17 settembre 1911, partecipò alla campagna libica e il 16 maggio 1913 meritò una medaglia d'argento al valor militare per aver preso parte volontariamente, benchè ammalato, ai combattimenti di Sidi Garbaa distinguendosi al comando di un plotone e portando poi arditamente un ordine attraverso una zona intensamente battuta.

Nella guerra del 1915-18

Promosso tenente il 20 settembre 1914, scoppiata la grande guerra, sul fronte alpino alla testa di un plotone del 25° Fanteria viene ferito in fatto d'arme di Santa Lucia il 18 agosto del 1915.

Capitano nel novembre dello stesso anno, tornò al fronte sempre presso lo stesso Reggimento il 4 aprile 1916. A Frondar il 25 maggio 1917 nuovamente si distinse nel campo di battaglia ottenendo la medaglia di bronzo, e a Pozzuolo del Friuli il 30 ottobre dello stesso anno, al comando di un battaglione di retroguardia, incaricato di resistere a oltranza per proteggere il ripiegamento della Brigata, assalito con ardire e abnegazione in pieno il suo compito e, completamente accerchiato, si batté fino all'esaurimento delle munizioni riuscendo con brillante assalto a rompere il cerchio degli avversari e a portare in salvo i resti del battaglione. La sua bella condotta fu ricompensata con la medaglia d'argento.

Ottenuto maggiore a scelta il 17 marzo 1918, una terza eguale ambita decorazione ottiene perchè, sempre al comando di un battaglione, a Case Gorghetto dal 18 al 21 giugno 1918 dapprima resistette al violento fuoco nemico apprezzante del pericolo, e poi allo scoperto, innanzi a tutti, alla testa dei suoi fanti, avanzò decisamente sotto una pioggia di fuoco, occupò una posizione avanzata e la mantenne per più giorni, malgrado i reiterati attacchi del nemico svolti con forze preponderanti. Alla Scuola di Guerra del febbraio del 1920, tenente colonnello a scelta il 4 novembre del 1926, nel Corpo di Stato Maggiore dal dicembre dello stesso anno, capo di Stato Maggiore della Divisione territoriale di Livorno nel febbraio 1932, colonnello comandante del 213.o Fanteria il 25 febbraio 1935, comandante l'84.o Fanteria il 1.o ottobre 1936, capo di Stato Maggiore della Divisione di Fanteria «Gavinana» nel settembre 1937, generale di Brigata il 31 maggio 1940, comandante della Fanteria della Divisione «Pistoia» nel luglio 1941, assunse il comando della Divisione stessa il 31 luglio 1942 e dall'agosto successivo ad oggi ha partecipato con le sue truppe alle operazioni di guerra nell'Africa Settentrionale.

I due Reggimenti di fanteria — 35° e 36° — raggruppati nella Divisione «Pistoia» vantano altissima tradizione militare. Il 35° sorse in Toscana nel 1859 mentre maturavano gli eventi gloriosi dell'unificazione d'Italia. L'anno seguente, incorporato nell'esercito piemontese, partecipò alla campagna di liberazione delle Marche e dell'Umbria.

A capo della «Pistoia»

Il 36° ebbe origini nel '60 dal secondo battaglione «Granatieri di Toscana» e costituì insieme al 35° la divisione «Pistoia» prendendo parte anche esso alla campagna delle Marche. Presente tutta la brigata nel 1861 all'assedio della cittadella di Messina, le due gloriose bandiere, in omaggio all'eroico comportamento dei fanti, vennero premiate con la medaglia di bronzo al valore. Nel '66 i due reggimenti erano a Custoza; nel '70 il 35° ha l'onore di entrare in Roma attraverso la breccia di Porta Pia. Lo stesso reggimento mobilitato per la guerra di Libia merita una seconda medaglia di bronzo nella cruenta battaglia di Sidi Abdalla il 3 marzo 1912.

Grande fu il contributo di sangue e di valore dato dalla brigata nella prima guerra mondiale. I nomi di Podgora, Oslavia, Monte Cengio, Val d'Astico, Selo, Corito, Hermada sono scritti nella storia del Il 66° *Vallelina* inquadrato da qualche anno nella Divisione *Trieste*, non è nuovo alle menzioni dei bollettini del Comando supremo, soprattutto per la partecipazione alla travolgente avanzata di El Alamein. Impegnato in durissimi e vittoriosi combattimenti, due volte, a breve distanza di tempo, abbrunò la sua bandiera per la perdita del suo comandante: il 1° giugno, alla testa dei suoi fanti, cadde il colonnello Pietro Chiapusso nell'attacco al presidio inglese di Uaieb, e il 17 luglio, sul fronte di El Alamein, il colonnello Umberto Zanetti succeduto al colonnello Chiapusso, resta mortalmente ferito.

Animati dall'esempio dei due comandanti, i generosi fanti del 66° fanno oggi fronte al nemico sulle nuove posizioni tunisine, nell'imperativo contenuto nel motto *Age intus erit* (aggredisci e vincerai), che è per essi legge sacra.

Andavano in Africa

Berlino, 23 aprile.

Un nuovo bollettino straordinario ha oggi annunciato l'affondamento di altre sedici navi mercantili per 121 mila e 500 tonnellate. Anche due cacciatorpediniere e un sommergibile sono stati colati a picco. La marina da guerra nemica ha quindi subito nuovi durissimi colpi, mentre gravemente provati sono stati pure i rifornimenti militari diretti ai vari fronti.

La vittoria nuovamente conseguita dai sommergibili sui trasporti militari viene ad essere direttamente in relazione col fronte tunisino dove — secondo l'opinione dei circoli berlinesi — in questo momento di grande sforzo aggressivo il nemico sta attendendo con speciale ansia i rifornimenti di ogni genere e rinforzi di truppe. Ancora una volta si dimostra quindi di quale valore sia l'arma subacquea nella collaborazione strategica da essa data ai fronti terrestri.

Non a caso il ministro americano della marina Knox ha voluto dichiarare — come ha comunicato oggi la United Press — che gli alleati potranno conquistare una completa vittoria soltanto dopo che il pericolo subacqueo nell'Atlantico sia stato totalmente debellato. Tutte le informazioni, da qualsiasi parte provenienti, dicono invece che tale pericolo sta aumentando di giorno in giorno. Una commentazione ufficiale americana ha annunciato proprio ieri che nei cantieri degli Stati Uniti nello scorso anno sono state riparate ben 12 mila navi danneggiate quasi tutte dai sommergibili. In questi primi tre mesi e mezzo del 1943 il numero delle navi danneggiate entrate in cantiere è già assai rilevante.

Per quanto riguarda i successi annunciati nell'ultimo bollettino straordinario, si apprende da fonte militare che essi sono stati conseguiti al largo della Groenlandia, di Terranova, delle coste orientali degli Stati Uniti e di quelle dell'Africa occidentale oltre che nel Mediterraneo. Tra le navi affondate si ne trova anche una di quelle da 7000 tonnellate affrettatamente costruite negli ultimi tempi nei cantieri americani. Un'altra nave colata a picco nell'Atlantico settentrionale proveniva dal Canadà e trasportava un importante carico di legnami urgentemente necessari per la armatura delle miniere inglesi, che difettano attualmente in maniera sensibile di tale materia prima. Parecchi giorni dopo il siluramento, il mare era ancora tutto coperto, per un raggio di parecchie miglia, dal legname che faceva parte del carico della nave affondata. Dopo questa, altre tre navi, con carico completo di munizioni, sono state la preda dei sottomarini tedeschi. Nel momento in cui veniva colpita dall'uno, una di queste navi è stata letteralmente ridotta in frantumi dalla violenza della esplosione delle munizioni che essa trasportava. Il siluramento effettuato di pieno giorno, ha permesso di osservare che alcuni marinai dell'equipaggio sono stati proiettati in aria ad un'altezza di parecchie decine di metri.

I trasporti si dirigevano verso i porti dell'Africa settentrionale.

Il sommergibile nemico che è stato distrutto venne attaccato e affondato da un U-boot in pieno Atlantico. Tra le navi cariche di truppe colate a picco nel Mediterraneo si trovano un anche uno di quei lussuosi transatlantici di oltre 20 mila tonnellate che recentemente gli anglo-americani avevano appunto adibiti a tale servizio. Le perdite in uomini subite dal nemico durante questi attacchi sono state notevolissime, perchè pare che, specie su questi transatlantici, fossero imbarcate intere unità di fanteria con corpi specializzati delle altre armi.

Tali perdite sia in uomini come in materiali e in navi appaiono nel momento presente difficilmente sostituibili e hanno quindi ragione gli esperti militari berlinesi di dare alla vittoria ancora ultimamente conseguita dai sommergibili una enorme importanza.

R. R.

Stupidario nemico

Roma, 23 aprile.

L'odierno «Bollettino dello stupidario nemico» reca:

Ankara, 23. - Il corrispondente del *Daily Telegraph* della Turchia osserva il contrastante atteggiamento e lo stato d'animo dei prigionieri di guerra italiani e britannici scambiati ieri a Smirne. Un cameriere italiano ha dichiarato: «Non sono fatto per fare la guerra, ma per suonare il mandolino»; mentre prigionieri britannici con le braccia e le gambe mancate, alcuni ciechi, dicevano sorridendo: «C'è la guerra, bisogna che qualcuno paghi». Gli italiani imbarcati sulle navi britanniche dicevano di essere dispiaciuti di essere rimandati in Italia, ed un ferito italiano ha perfino cercato di buttarsi in acqua durante il viaggio per sfuggire al ritorno in Patria.

Londra. - Il *Daily Mail* presenta col seguente titolo a forte rilievo tipografico: «Gli italiani abbandonano le artiglierie antiaeree» una resa sul bombardamento de La Spezia, in cui si asserisce, sulle testimonianze del personale della Raf, che gli artiglieri antiaerei italiani che difendevano La Spezia hanno abbandonato il loro posto domenica scorsa, e sono corsi ai ricoveri per ripararsi dall'uragano di fuoco e di esplosioni.

Mosca. - L'agenzia Tass comunica dal Cairo: «Secondo notizie attendibili, sarebbero sbarcati a Napoli e a Brindisi, provenienti da Kiel, seimila marinai tedeschi che verranno assegnati alle navi da guerra italiane, per la maggior parte come ufficiali. L'equipaggio di alcuni sommergibili italiani sarebbe composto interamente di tedeschi.

Direttive del Duce alla Commissione per la revisione dei contratti di guerra

Creata per il conseguimento di finalità di giustizia e di equità sociale, servirà anche alla difesa della lira

Roma, 23 aprile.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i componenti della Commissione centrale per la revisione dei contratti di guerra. Erano presenti il Ministro di Stato sen. prof. Giovanni Bellusso, presidente, il consigliere di Stato sen. avv. Arnaldo Petretti in rappresentanza del Senato del Regno, il cons. naz. prof. Felice De Carli, in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il sen. ing. Edmondo De Bufalo, l'ing. Bartolomeo Nebili, vice direttore generale delle FF. SS., il prof. ing. Mario Tommasetti, direttore del R. Istituto Tecnico Industriale di Roma, l'ing. Achille Petenati, capo servizio delle FF. SS., il ten. generale Saverio Costa del Ministero della Guerra, il ten. generale Umberto Agostoni del Ministero della Guerra, il ten. generale ing. Eugenio de Vito del Ministero della Marina, il colonnello Francesco Montaudi del Ministero della Marina, il maggiore generale Mario Mele dell'Aeronautica, il col. Vito Matromatteo del Ministero dell'Aeronautica, il generale Giuseppe Gatti del Ministero Produzione Bellica, il col. Guglielmo Ingravalle del Ministero Produzione Bellica, il consigliere di Stato avv. Agostino Macchia, segretario. La Commissione era accompagnata dal Ministro delle Finanze.

Il presidente della Commissione, Ministro di Stato Bellusso, ha presentato i componenti la Commissione ed assicurato che il compito delicato ed importante affidato dalla legge alla Commissione stessa sarà svolto con il massimo impegno e senso di responsabilità.

Il Duce ha quindi fatto le seguenti dichiarazioni:

«La Commissione per la revisione dei contratti di guerra è stata costituita con Decreto Reale, su mia proposta, in virtù della legge 6 febbraio 1943-XXI n. 144, testè pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Il fine che la legge suddetta si è proposto è manifesto.

«Nel corso delle ostilità, e segnatamente nel trapasso rapido da una situazione di pace all'economia di guerra, è di necessità che si verifichino, nella produzione bellica, nelle forniture, nei lavori, nei trasporti, nei servizi, inevitabili deficienze, ritardi, disfunzioni, che non sempre possono essere imputati a responsabilità di persone o di ditte. Ma è altrettanto necessario che, quando tali responsabilità esistono, esse siano accertate e colpite, perchè non è giusto che, per colpa di pochi, debbano soffrire i molti, che hanno dato il meglio di se stessi per la vittoria.

«Per questa ragione la Commissione è stata costituita con poteri di indagine e di giudizio, che le consentono di esaminare, caso per caso, le responsabilità, di accertarle, di proporre le sanzioni che ritenga opportune, di segnalare, infine, le deficienze che abbiano determinato le responsabilità stesse, affinchè possano essere eliminate.

*«Per quanto riguarda i contratti di guerra, la Commissione ha il compito di esaminare se, nella loro stipulazione, siano state osservate le norme di legge e se, nella loro esecuzione, siano state rispettate le condizioni contrattuali. Essa deve anche esaminare se, nella esecuzione dei contratti, siano state osservate le norme che regolano la produzione bellica, se siano state rispettate le direttive impartite dal Governo, se siano state osservate le norme che regolano la disciplina del lavoro, se siano state rispettate le norme che regolano la disciplina del lavoro, se siano state osservate le norme che regolano la disciplina del lavoro, se siano state osservate le norme che regolano la disciplina del lavoro, se siano state osserv

CRONACA CITTADINA

La IV Giornata della Tecnica

Secondo quanto ha disposto l'Ecc. il Ministro dell'Educazione Nazionale, verrà celebrata domenica 2 maggio, la «Giornata della Tecnica», manifestazione che, come è noto, ha lo scopo di far conoscere le peculiari caratteristiche di funzionamento delle istituzioni scolastiche dell'ordine tecnico, nonchè le ampie e sicure possibilità di impiego offerte ai giovani che escono da delle scuole con una completa preparazione tecnico-professionale che li renda idonei ad assumere funzioni direttive o posti di lavoro nei vari settori della vita economica. La «Giornata della Tecnica» è, ormai, alla sua quarta edizione, divenendo, così, una manifestazione tradizionale della vita scolastica che ha già dato copiosi frutti, come attestano le statistiche di questi ultimi anni denuncianti un continuo e costante incremento della popolazione scolastica degli istituti e delle scuole tecniche. Con tale incremento è stato possibile far fronte alla sempre maggior richiesta di tecnici o di operai specializzati conseguente allo sviluppo assunto in questi ultimi anni dalle aziende industriali, specialmente in relazione allo stato di guerra.

Il clima severo della guerra in cui viviamo imprimerà un particolare tono alla manifestazione che si svolgerà in forma solenne ed austera. Le precedenti «Giornate» avevano dato luogo a manifestazioni di cui è ancora vivo il ricordo nella cittadinanza, quali, nel 1940, la «Mostra provinciale dell'istruzione tecnica», organizzata dal Regio Provveditorato agli Studi nei locali sotterranei di via Roma, e il «Convegno Nazionale dell'Istruzione tecnica» tenutosi a Torino. Inoltre, la «II Giornata» del 1941 offrì al R. Provveditorato agli Studi lo spunto per documentare, con la pubblicazione dell'«Annuario dell'istruzione tecnica» la complessa attrezzatura scolastica di tipo industriale della nostra provincia, che vanta istituzioni uniche per la loro specializzazione in tutta Italia.

Quest'anno la «Giornata» verrà celebrata dalle Scuole nella più stretta intimità e nel commosso ricordo dei Caduti e dei Combattenti. Non vi saranno manifestazioni esterne e spettacolari, ma iniziative rivolte prevalentemente agli alunni della Scuola Media che, conchiuso il primo ciclo triennale di studi, dovranno, con l'anno prossimo, passare agli Istituti del l'ordine superiore. Talune scuole, delle quali verrà data indicazione tempestiva, saranno visitate dalle autorità e gerarchie e verranno aperte al pubblico, perchè ancora una volta i genitori si rendano personalmente conto del funzionamento degli istituti e delle scuole tecniche, soprattutto nei loro laboratori e nelle officine, dove si preparano i tecnici e le maestranze specializzate di cui avrà domani bisogno l'Italia per la valorizzazione dell'immane bile Vittoria.

Ispezioni improvvise

Per incarico ricevuto dal Segretario Federale, nei giorni scorsi, un vice Federale ha ispezionato senza preavviso i seguenti Fasci della provincia: Verrua Savoia, S. Mauro, Scalea, Lauriano, Rivalba, Belmasco, Cinzano, Brusasco-Cavagnolo, Castagneto Po, Orbassano, Gassino, Castelborgone, Volvera e S. Sebastiano.

Ovunque egli ha preso visione dell'attività sino ad oggi svolta, esaminando il funzionamento dei vari uffici e interessandosi alle necessità locali.

Le aziende del credito resteranno chiuse lunedì

L'Unione interprovinciale fascista delle Aziende del credito e della assicurazione comunica che in seguito a nulla osta del Prefetto e dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito nonchè alle intese intercorse fra le competenti organizzazioni sindacali, le aziende del credito dell'assicurazione e dei servizi tributari operanti nella città di Torino, lunedì 26 resteranno chiuse.

L'orario dei negozi

Lunedì prossimo, 26 corr., i negozi e gli esercizi commerciali della città e della provincia rimarranno aperti per tutta la giornata.

Grave lutto dello scultore Alloati

È morto a Lanzo, dove era sfollata, la mamma del valoroso ufficiale aviatore prof. comm. D. E Alloati, al quale dobbiamo il busto del nostro indimenticabile Federico Reinaudo. Al carissimo camerata ed amico, che da così vivo affetto era legato alla madre sua, in quest'ora di dolore esprimiamo il nostro cordoglio.

I funerali avranno luogo a Lanzo oggi, sabato, alle 16.30.

Pasqua alle nostre malati pover. — La Cucina malati poveri, per iniziativa della Pasqua ha distribuito ieri 465 pacchi di viveri ai suoi protetti.

Severe parole del Cardinale contro la borsa nera

"Incominciino i ricchi a limitare gli acquisti allo stretto necessario. La legge è giustamente severissima,,

In una lettera indirizzata al clero ed al popolo l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo dopo aver accennato alla crociata mariana, promossa dal Papa per il prossimo maggio, affronta il problema della borsa nera, che è certo che in nostra Italia si è da secoli trovata nella dura necessità di importare, insieme con altre materie prime, anche una parte di grano per l'alimentazione: e le Banche e i premi per numerarie la produzione, se hanno assai migliorato la nostra situazione, non sono però ancora riusciti a coprire il fabbisogno nazionale». In queste condizioni ecco sorgere la borsa nera.

«Non illudiamoci — prosegue il Cardinale Arcivescovo — questo stato di cosa, conseguenza naturale di una guerra lunga e tabilitaria, durerà qualche tempo e potrà ancora aggravarsi se cinascuno per parte sua non saprà imporsi per tempo dei sacrifici. Incominciino dunque i ricchi a limitare i loro acquisti allo stretto necessario: non è più il tempo di fare della spreco: acquistando più dello stretto necessario e a qualunque prezzo essi favoriscono la borsa nera e uccidiamo — pensino bene questa terribile responsabilità — il disagio delle masse. E maledino la parabola evangelica del ricco Epulone sepolto in inferno non per altra colpa che l'aver mangiato quotidie splendide senza commuoversi della fame del povero. Per gli incettatori la legge è giustamente severissima e nessuno li può scusare o compatire se la pena li coglie. Ma i produttori e rivenditori debbono ricordare che, se approfittando del comune disagio, violano i patti di tutti contratti o si fanno cosi nel prezzo, potranno forse arricchire in breve tempo, ma ancora presto perderanno tutti i loro guadagni, perchè non sono di buon acquisto e Dio non si può benedire; e verrà il giorno in cui dovranno comparire dinanzi al Divin tribunale, sulle cui bilancie le lacrime e le sofferenze dei poveri peseno assai più dei loro guadagni. E voi, o poveri, lasciate che io vi ricordi come abbiamo lassù un Padre che se nutre gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo, tanto più nella sua infinita provvidenza pensa a voi, che siete suoi figli prediletti. Ma non rendetevi indegni della sua assistenza con l'ozio o col peccato: meritatevela questa sua paterna provvidenza con l'osanza della vita e colla preghiera».

La lettera del Presule si conclude inaugurando un pellegrinaggio solenne alla Madonna della S. Pasqua.

Eliminare la speculazione

In fondo, a ragionarci un poco su, la «faccenda» (chiamiamola benevolmente così) della borsa nera può benissimo presentarsi anche in questo modo: Siamo sei famiglie e abbiamo 900 grammi di pane: cosa diresti se io, uno dei fratelli, ne mangiassi 300 grammi da solo con la scusa che 150 non mi bastano?».

Come rimarrebbero gli altri cinque componenti la famiglia in un caso simile? Ricorrere alla borsa nera è come sottrarre il pane agli altri e prendersi l'arbitrio di fissare noi le porzioni; cioè le ragioni. La borsa nera è un indegno arbitrio ai danni degli altri: una sottrazione di ciò che deve essere distribuito ed un prezzo fissato e controllato.

Un fattore decisivo per assicurare il pieno successo alla lotta contro il cosiddetto «mercato nero» è quello che può essere dato dalla collaborazione fra il produttore e il consumatore.

Un immediato guadagno prodotto dalla vendita fatta sottomano di qualche genere di merce sottraendo al controllo provoca un danno allo stesso produttore in quanto contribuisce, infatti, a svalutare il prezzo dei prodotti ammassati che sono quelli di cui il produttore è fornito in maggior quantità e con i quali egli riceve il suo reddito abituale o sicuro. Colui poi che acquista sottomano non fa che aiutare questo anormale stato di cose, pagando per di più di persona e profumatamente.

Tutto le manovre, tutti i trucchi diretti ad eludere la legge devono essere sventati e smascherati. Bisogna che tutti si convincano che questa campagna contro la borsa nera è nell'interesse diretto, immediato, palese, controllabile di ciascuno. Soltanto ai sordidi speculatori essa non può convenire. Ma costoro sono la mala pianta che cresce in margine alla sana, fertile querela, sono i parassiti del lavoro e dei sacrifici altrui. Coincidono pertanto l'interesse pubblico e privato e una legge suprema, che — scritta o non scritta — è viva nella coscienza di ogni galantuomo: Chi per ingordigia, per avidità, per egoismo sottrae derrate al consumo per venderle al miglior offerente, sottomano, a prezzi di affezione, e coloro che — stolti e incoscienti — favoriscono al mala losco giuoco, sono corresi del medesimo reato. La parola non sembri troppo grossa. Non la scriveremmo in altre circostanze; ma adesso sì, perchè il nostro pensiero corre, irresistibilmente, ai soldati che combattono ed ai sacrifici che essi sostengono per l'Italia, per la vittoria, per tutti noialtri. Nessuno metta la mano nel loro taschapane!

Prezzi degli ortaggi

Agli (bianco e rosso) al kg. lire 4,20 - Asparagi precoci almi 9,30 - Barbabietole sette 2,60; crude ottive 1,30 - Bietta da erbucce (arbette) in foglie 2,70; in cespugli 2,10 - Broccoli da rapa 2,80 - Biete da costa 1,60 - Carciofi precoci cad. 2,30 - Carote precoci al kg. 2,60 - Cavolfiori senza torso e foglie monze 2,60 - Cavoli, broccoli, cappucci, rape, verze e crauti 2,10 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precoci sciate e cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,80, prezzemolo senza radici, rosmarino e salvia 4,80 - Fagiolini: con filo precoci 4,80; senza filo precoci 3,80 - Fave precoci 9,30 - Finocchi di qualsiasi qualità 3,10 - Patate lunghe gialle 1,90; di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80.

REPRESSIONE DEI REATI ANNONARI

Oltre 230 uova in una valigia 45 kg. di carne e 12 d'olio in altre

Tre viaggiatori arrestati a Porta Nuova: un decoratore, una contadina ed un operaio

Prese le direttive dal Questore al fine di stroncare un illecito traffico clandestino gennaroso nelle stazioni ferroviarie e sui treni, il capo della squadra annonaria dott. Cantilena, coadiuvato dal dott. Santoro, disponeva per l'immediato inizio di un particolare servizio di controllo. Alle 16 di ieri alcuni agenti in borghese si recavano a Porta Nuova ed all'arrivo dei treni fermavano quei viaggiatori che, muniti di pesanti valigie, destavano sospetti. E nella spunta di pochi minuti, tre persone venivano sorprese in flagrante reato annonario e tratte in arresto. Il primo ad essere fermato è stato il decoratore Secondo Rissa di Alpignano, di 37 anni, abitante in via Garibaldi 30, figlio legittimo di Giuseppe e di Antonietta Ferrero, coniugato con una ragazza in quanto la portava con sè nella valigia. Dentro infatti il cesano 251 uova che aveva acquistato a Pozzuolo presso alcuni contadini con il proposito di rivenderle nella nostra città a prezzi maggiorati.

Il secondo arrestato è stato quello di una contadina, precisamente da Cerignola, una paese d'origine, Rosa ni cristina Anna Moscito Filippo e nella valigetta che portava di portare con moccurante, per sfamare i suoi figli, erano 12 chili e mezzo. Interrogata ammetteva di aver compiuto molte volte il viaggio Torino-Cerignola e viceversa, perchè il guadagno nel rivendere nella nostra città è grandemente aumentato.

L'ultimo fermato è stato Pierpaolo Giuseppe Ramone da Bramante, abitante in via S. Quintino 6. Nella valigia aveva nientemeno che 45 chilogrammi di carne bovina tra le più pregiate, acquistata a Centallo. Il dott. Cantilena sta svolgendo le indagini per accertare se la carne sia stata sottratta dal macello o sia stata macellata clandestinamente.

L'infortunio di una signora salvata dalla cognata

Di un incidente che poteva avere conseguenze gravissime è rimasta vittima la settantaseienne Daniela Cassinelli in Giuseppe, abitante in via Silvio Pellico 16. Dopo di aver consumata la colazione essa scendeva un momento per il riscaldamento e un terzo da zero, ma poco dopo, per non avere bene adattato il tubo di gomma, veniva colpita da intossicazione pericolosa dalla fuga di gas. Fortunatamente una ora dopo, giungeva alla sua abitazione la cognata che, intuito il grave dramma che stava avvenire, poteva, prima giungere alla Farmacia Guarita in 10 giorni.

Tragica morte di un commissionario

È deceduto tragicamente il commissionario di borsa Emilio Bonomini di 55 anni. Mentre si trovava nella sua abitazione, durante una rivoltella, un colpo partiva fortunatamente mortalmente, e soccorsi non sono serviti a nulla ed il Bonomini, dopo pochi ore, è deceduto.

CARNE PER MALATI. — Macellerie di servizio dal 24 al 28 corrente: piazza K. Filiberto, 9; via C. Alberto, 20; via S. Francesco d'Assisi, 23; v. Rivara, 20; v. S. Donato, 38; v. Pigafetta, 35; via Borgaro, 25; v. Palermo, 160; v. Stradella, 26; v. Cervelli, 24; v. Mercadante, 25; v. Casale, 78; v. Artesi, 15; v. Ivrea, 57; v. Massimi, 27; via Berthollet, 28; v. Sirea, 301 e 226; v. Leginame, 20; v. Orbassano, 6; v. Montemagno, 50; v. Magenta, 56; v. Sebastopoli, 32; v. Moncalieri, 14; v. Ravenna, 119 bis; v. Bulla, 230; v. Palestro, 8; v. Biella, 22.

COMUNE DI TORINO

23 Aprile 1943-XXI

Nati	9
Morti	14
Matrimoni	7

STATO CIVILE

Parisa Arnaldo di Eugenio, n. 30, da Venezia, meccanico, e Damiano Chiara 22 - **Re Angela** ved. Gioia, n. 75, da Marsiglia, casalinga, e Cesare 60 - **Bagon Maria** ved. Carla, n. 80, da Rivoli, casalinga, e Sapone 7 - **Chiesa Francesco** di Nicola, n. 70, da Scalea, casalingo, e Bonora 1 - **Rancio Severino** di Giovanni, n. 71, da Rivarolo Canavese - **Dep. Militare - Amato Paolo** di Rocco, n. 20, da Montesano Almo, carabiniere - **Dep. Militare - Valvasio Michele** fu Maurizio, n. 31, da Torino, operaio, Dep. Sanatorio - **Voglio Sorso Lidia** ved. Cavaglià fu Giuseppe, n. 61, da Bricherasio, casalinga, Dep. Medicherie - **Giachero Caterina** ved. Fiorio, n. 80, da Torino, casalinga, Id. Ripose - **Dravaglio Sebastiano** fu Matteo, n. 63, da Sant'Ambrogio, pensionato, Id. Ripose - **Gili Barbara** ved. Grosso, n. 81, da Vinadio, casalinga, Dep. Collegio - **Lodo Giuseppe** fu Giuseppe, n. 51, da Torino, impiegato, Dep. Mulinette - **Dep. Militare - Garoni Bernardino Adriano** di Domenico, n. 17, da Desiderato, macellaio, Dep. Mulinette - **Gaia Emilia** in Gaiano, n. 71, da Ligure, massaia, Ricovero.

Presenti alle bandiere

Legionario Giovanni Scacchi

Il Legionario «M» Giovanni Scacchi di Francesco, nato a Zelo Buon Persico (Lodi) il 1° marzo 1909, operaio presso la Fiat, avuto incarico e dispensa per chè addetto a stabilimento per la produzione bellica, allorchè in revoca della esenzione da ogni e qualsiasi servizio militare, chiedeva di partire volontario per l'Africa Orientale, era d'animo generoso e gentile con da meritarsi la stima e la simpatia di quanti lo conoscevano.

Rimasto colpito dal piombo nemico in un furioso combattimento, scriveva alla moglie: «La mia leggera ferita è quasi rimarginata, non darti pensiero di me, sto bene, ritornerò e poi avrò da te e dai nostri bimbi per sempre». E' invece morto il 28 dicembre in un ospedale da campo, sopportando con stoicismo le sofferenze e inneggiando il pensiero all'Italia e alla famiglia.

Oggi in Duomo

Oggi, Sabato Santo, le funzioni, in Duomo, hanno principio di buon'ora, cioè alle 8,30. Alla porta della chiesa verrà benedetto il fuoco, quindi la processione del Cero ritornerà in presbiterio. Nel ritorno, dopo il canto delle litanie dei Santi, avrà principio la Messa solenne con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo.

ONORIFICENZA

Il Cameriere Aldo Mariano, Cavaliere della corona d'Italia, Direttore Generale della Società Elah, per le molte benemerenze acquisite nel campo industriale, finanziario e sociale, è stato insignito della Commenda.

Al neo Commendatore, amici e collaboratori si augurano vive e rigogliose per l'alta attività intraprendente, giusto premio alla sua vasta intelligente operosità.

Segue da la Cronaca

PER REGALI PASQUALI
interessanti assortimenti
di articoli di Ultima vendita ai Grandi Magazzini Bianchi da via XX Settembre a via Vittorio

VIARANI: cappelleria
avvisa la spettabile clientela civile e militare del nuovo indirizzo: corso Vittorio Emanuele n. 77 - Telefono 40 678

TAPPEZZERIE IN CARTA
e cartoncini per soffitti. Continua la vendita ai consumatori in Fabbrica di c. Madama Cristina, 126 - Tel. 43-958

Ristorante S. GIORGIO - Valentino
annuncia alla spettabile clientela la sua riapertura

TEATRI: Spettacoli d'oggi
SAVOIA: ore 17-19 e 21 varietà - **GAR REX:** 17 e 21 varietà - attrac.

TEATRI: Spettacoli di domani
Michelotti 16,30: Marionette Lupi

Spettacoli cinematografici
VITTORIA «Barbara» (Negati, Rid, Biraldi, Nazzari); «Violetta» (Vercellino, Pit, Lave 21,05); Film 23,20.
AMBROSIO: «Il nostro prossimo» (Gandusio, Belmondo, Riento e Due «Girasole di Rolsena» 21,30.
CORSO: «Barbara» (Negati, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Varzi, Pit, Lave 21,05; Film 21,30.
AUGUSTUS «Gli eroi della montagna» (Musica nel tempo) (It. 21,30).
BALSO: Direttive di papa «Divino Afflante Spiritu», Campanini (It. 21,30).
IDEAL: «Primavera movimento» (Lilia Silvy e Compagnia Rene Ranch).
STATUTO «Scarpe al sole» (Cervi, Poggio, Roberto Villa, Ch. 21,30).
NAZIONALE: «Sangue viennese».
DORIA: «Sedo una notte» (Bergman).
TORINO «Carmela» Doris Durant).
ALFI «Paolina L. Fuzisi, Xanari).
C. ALBERTO: «Odessa in fiamme» (Valenti, Nazzari, Rid, Tavazzi).
IMPERIALE «Il diavolo in Gianchetti, Nazzari, Rid, Tavazzi).
ITALIANO «Addio, Kira» (Valli, Soria (Non 17/0 Arena); «Il posto».
EXCELSIOR «La maestrina» Dorio.
PALERMO 14,30: Un grande amore (S. Leander, Rothauer); «I Cadetti di Guascogna» (Wayne, Sothern).
DIANA 14,30: Bisetto» «Squadriglia bianca».
V. Veneto: Signorine alla scuola.
Dora Che serpente questi quattro!
REGINA «Angelo del male» Susan.
BRESCIA «Lilia Sanfelice» e var.
NORD: «Addio, giovinezza!» Denis.
DIANA 14,30: Bisetto» «Squadriglia bianca».
TORINESE: «Alla Via».
F. NUOVA ore 15: «Addii, sfilile».
ADUA «Anime in tumulto» e var.
SOCIALE «Bonifazi Paola Barbara».
OLIMPIA «Il campione» Ferrone.
ROMANO «La bella addormentata».
SAVOIA: «Billardi, che follia!».
REX: «Tradimento» di mezzanotte» Viviane Romance, Finconi, Il 31.

Oggi al REX
TRADIZIONE DI MEZZANOTTE
con VIVIANE ROMANCE
Film interpretato e avvincente come pochi si ne sente. Una guida presenta, nel dialogo direttore di Mr. Orlak, l'impronta di gran classe autore del soggetto. Mr. Orlak (nella parte di quel grande attore che è Pierre Blanchar) con la rivoltella in pugno, la tradizione con la rivoltella in pugno.

TRADIZIONE DI MEZZANOTTE
riscuote di quest'ultimo ora e di quelle consumazione, e se ne dà e dà sempre. Del, via via, l'azione passa al ritmo drammatico più intenso, e, da un apertura piacevolissima, arriva alla cupa tragedia e allo strazio di una povera anima tra volta sul suo tristo destino.

Messa in scena rapida e magistrale; interpretazione squisita.

Prossimamente: Miniera Film.

Oggi al CORSO e al MIGNON
un film Cines di esclusivo fascino

HARLEM
Un'azione appassionante e originale, abilmente quale sono protagonisti gli italiani dell'America del Nord.

HARLEM
Un poderoso conflitto di sentimenti e di avvenimenti culminanti nel più spettacoloso e palpitante incontro di pugilato che mai sia stato svolto sullo schermo.

HARLEM
Un film non comune per l'idea che lo ha ispirato, la varietà dei mezzi con cui è stato attuato, il complesso superbo di cui è interpretato.

CEGANI - GIOI - GIROTTI
GLORI - NAZZARI - VALENTI
Petrelli, Spanlla, Tiberini, Grandi Ammiraglio, Boero, Reginato, Galimberti

NAZIONALE: SANGUE VIENNESE
il film che vedrete più volte

DORIA : Ingrid Bergman
in «Sole sugli occhi»

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 23 aprile.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 5 10 mila dei buoni del tesoro novennali 15 febbraio 1949.

SERIE A. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 441.319 e 1.216.415.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni num. 102.041; 152.987; 1.087.947 e 1.147.554.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni num.:

2.106	65.928	198.927
114.826	141.177	193.555
358.407	361.896	285.789
292.707	307.341	344.502
350.088	362.746	539.518
540.641	542.670	579.169
626.814	677.109	720.941
751.106	815.181	818.212
903.778	1.036.731	1.089.426
1.169.127	1.243.641	1.295.470
1.398.501	1.436.849	1.455.686
1.483.549	1.544.224	1.606.660
1.624.209	1.654.790	1.650.976
1.684.932	1.703.321	1.770.958
1.899.728	1.849.248	1.849.861
1.960.661	1.896.623	1.937.067
	1.956.933	1.970.445

SERIE B. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 208.632 e 1.238.208.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni num. 712.040; 1.023.944; 1.408.757 e 1.983.672.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni num.:

39.766	137.012	320.648
324.606	375.757	451.500
590.926	607.454	621.187
659.371	674.085	706.300
714.921	761.137	761.813
860.905	888.441	921.984
940.569	960.970	1.011.147
1.032.980	1.054.178	1.103.748
1.108.453	1.143.199	1.227.136
1.332.022	1.371.031	1.389.225
1.356.344	1.411.841	1.418.922
1.458.480	1.498.794	1.508.536
1.575.966	1.579.200	1.636.141
1.592.784	1.638.063	1.642.570
1.660.417	1.736.973	1.805.686
1.857.603	1.863.945	1.868.283
	1.875.909	1.998.524

SPORT

L'ULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO

Il Torino giuoca a Bari

la partita decisiva per lo scudetto

Eccoci infine all'ultima giornata di campionato. In un'ora e mezzo di giuoco si deve decidere il duello Torino-Livorno che dura da lunghi mesi e si deve anche risolvere la lotta per la salvezza, nella quale sono tuttora impegnati Liguria, Venezia, Triestina, Vicenza e Bari.

E' passata la... settimana di passione e domani giorno di Pasqua, a Bari il Torino cercherà di ottenere la vittoria decisiva. Non v'è dubbio che le sorti del titolo sono legate al risultato della gara che si giuocherà sul campo del biancorossi. I casi, questa volta, sono tre: se il Torino vince, lo scudetto è suo; se pareggia, dovrà giuocare poi in «bella» con il Livorno; se perde saranno campioni gli amaranto. Ciò ammettendo che il Livorno, dal canto suo, batta il Milano all'Ardenza.

Il Torino va a Bari con un punto di vantaggio ma, per quanto s'è detto più sopra, deve giuocare per il successo pieno. La squadra avversaria, forte in difesa ed unione di

Le partite di domani
(Ultima giornata)

a Bologna - Bologna (26) - Liguria (20)
a Bari: Bari (16) - Torino (43)
a Milano: Ambros. (31) - Venezia (22)
a Livorno: Livorno (31) - Milano (32)
a Torino: Juventus (33) - Verona (23)
a Genova: Genoa (32) - Fiorent. (27)
a Trieste: Triestina (22) - Roma (28)

assicurarsi la permanenza in serie A, gli si opporrà risolutamente, ma non rinuncia che i granata, superiori per classe e per esperienza, scampino l'occasione di conquistare il campionato. E' vero che nel calcio tutto è possibile, ma il Torino ha ben dimostrato di saper battere con volontà ferma anche le più difficili partite in trasferta e questa volta che si tratta di coronare l'opera pare più che mai appello a tutte le sue energie per spuntarla. Del resto il Bari non è in pericolo che per modo di dire perciò, pur perdendo, acquisterà valore se non si verificassero tre grosse sorprese: la vittoria del Venezia a Milano, della Triestina sulla Roma e del Vicenza allo Stadio Mussolini. Che tutto ciò debba accadere proprio non lo supponiamo credere anche se ripetiamo per esperienza che... al momento buono si verificano i miracoli più inattesi.

Ad ogni modo il Torino ha la possibilità di risolvere per proprio conto il suo duello con il Livorno. La squadra che già ha vinto nove volte in campo avversario può sperare di cogliere il decimo successo della serie. Spetta di l'ultucco granata di fornire la solita difesa sorda; tocca agli uomini di retroguardia di bloccare l'eventuale offensiva bianco-rossa. Non faliamo noialtri la grazia del Torino e solo ci auguriamo che la direzione della gara sia affidata ad un arbitro di riconosciuta capacità, che sappia assicurare alla partita uno svolgimento regolare.

Al Livorno, che sicuramente batterà la scombinato Milano, non resta che la speranza di una disavventura in casa della Juventus, ma sarebbe tenue data la forza e la volontà dei suoi rivali.

Genova-Fiorentina e Lazio-Atalanta sono confronti che non interessano più. Il Liguria giuocherà a Bologna e darà l'addio, almeno per un anno, alla massima divisione. Il Venezia potrebbe salvarsi solo se ad una sua vittoria all'Arena facesse riscontro una sconfitta della Triestina in casa. L'eventualità che tutto ciò succeda è davvero poco probabile. La Juventus, squadra che giuoca sempre, anche quando non ha posizioni da difendere o da conquistare, sbarrerà la via al Vicenza.

Di tutte queste gare la più attesa è indubbiamente quella di Bari. E' dal lontano campo pugliese che deve venire la grande notizia.

L. C.

Le punizioni del D. D. S.

Roma, 23 aprile.

Il D. D. S. ha omologato i risultati di ieri e di domenica scorsa. Per il prossimo scorcio del periodo durante la gara Bologna-Roma in Roma è stata squalificata di 2 giorni. Per proteste collettive dei propri giocatori a decisioni dell'arbitro la Roma è stata multata di altre 1000 lire. Sono stati diffidati: Bonomi (Roma), Cocchi (Roma) e Baldini (Andrinese). Sono stati ammoniti: Trevisan (Roma), Bonaretti (Bologna), Pericelli (Bologna) e Grassi (Livorno). Per il comportamento verso l'arbitro è stato segnalato dalla carica fino al 15 giugno prossimo Mario Forti, vicepresidente del Venezia.

Deliberazioni della F.I.G.C.

Il Palermo ed il Catania esonerati dal campionato

Roma, 23 aprile.

La presidenza della F.I.G.C., per la disamina della situazione determinatasi in Sicilia a seguito degli eventi bellici in corso, ha ritenuto che non sia più il caso di disputare gli incontri del girone finale per la promozione in serie A, ancora mancanti di compiere il loro dovere sportivo, ha deliberato di esonerare il Palermo e il Catania dall'ulteriore partecipazione ai campionati, di limitare per la durata della guerra l'attività di ogni sodalizio della Sicilia, alla disputa di tornei e campionati con eliminazione zonale; di riconoscere il caso di forza maggiore previsto dall'art. 51 reg. org. con le conseguenze relative; di considerare quindi inapplicabile in norme contenute nel regolamento campionati di calcio quanto al D.D.S. di modificare le classifiche, e considerando come non disputate tutte le partite finora giocate dal Palermo nel campionato di serie B e dal Catania nel girone finale di serie A.

La Federazione si riserva di tenere presente agli effetti sportivi la posizione delle due società in vista della definitiva sistemazione dei campionati nazionali nell'immediato dopoguerra. In conseguenza le squadre di serie B e di serie C nelle giornate in cui dovevano incontrare il Palermo Juve o il Catania riposeranno.

Il comitato regolamentare di domani alla Federazione per la validità degli impegni precedentemente assunti allo scopo per trasferimenti di giocatori precedentemente validi dalla Federazione e A 31 gennaio 1943.

Le località di svolgimento del «Q. 44»

Roma, 23 aprile.

Il giorno 2 maggio avrà inizio il «Q. 44» per l'Anno XXI, con la effettuazione delle gare del giuoco A m. 3000, 800, 5000, 400 ostacoli, salto in lungo, salto con l'asta, getto del peso (palla) nelle seguenti località:

Torino, Milano, Bologna, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Foggia.

Per l'11ª prova (salto e 15ª prova di campionati le prove del gruppo A avranno luogo a Roma il 9 maggio a Roma, i vincitori delle tre 3a (Veneto), 12ª (Abruzzo), 13ª (Lucania), 15ª (Calabria) non hanno ancora comunicato la località di svolgimento delle prove.

NOTIZIARIO

Per la partita di Livorno è annunciato il ritorno di Todeschini da Rosignano nella squadra del Milano, che schiererà probabilmente: Rosetta, Toppan, Galimberti; Antonini, Gallo, Tedeschini; Rocellini, Morselli, Cappello, Corbelli, Del Medico.

Per difficoltà nella formazione dei treni, la F.I.G.C. ha dovuto rinunciare alla formula di eccezionale, già annunciata del torneo post-campionistico per squadre di serie C. E' stata invece bandita una nuova formula, simile a quella della Coppa Dubosc. Le adesioni dovranno pervenire alla Federazione entro il 25 c.

Nicolò Carosio domani trasmetterà il secondo tempo di un'importante incontro dell'ultima giornata e alle 20,40 terrà una conversazione alla radio sul tema: «La conclusione del campionato di calcio».

L'Alessandria giuocherà oggi con la Maier in questa formazione: Profumo; Brgando, Pistrasenta; Ebbilini, Viano, Pinottino; Ogliano, Pioli, Rossi, Foglia, Orsi.

Il 2 maggio, approvata dalla F.I.D.A.L., avrà luogo a Savona una riunione nazionale di atletica leggera comprendente le seguenti gare: m. 100, 400, 800, 1500, 5000, staffetta 4 x 400, peso, disco, salto in alto, triplo.

Un'emorragia cerebrale determinata da un colpo a Savona ieri e non — come si era creduto in un primo tempo — la frattura della base del cranio, ha posto fine alla vita del noto arbitro Pietro Carelli.

BORSE

TORINO, 23 aprile

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec.	Ed.
Rend. 3%	68 50	68 75	Meridi	172 —	172 —
» 3% p.	68 50	68 50	Viet.	1075 —	1075 —
Rend. 3%	77 50	77 75	Stella	116 —	116 —
» 5%	76 80	77 80	Gaviga.	1240 —	1240 —
Rend. 5%	87 65	87 65	Sarb.	382 —	382 —
» 5%	98 —	98 —	Tacol	203 —	203 —
Rend. 5%	93 85	93 70	Stoec.	205 —	205 —
» 5%	91 —	93 80	Tirreni.	180 —	180 —
BT 5%	99 50	99 50	Oliva	202 —	202 —
» 4%	99 55	99 80	Aeral.	202 —	202 —
» 4%	95 —	95 60	Berg.	2750	2750
» 3% I	90 —	90 —	Elec.	1000	1180
» 3% II	90 —	90 50	Elettr.	102 —	102 —
» 3%	90 —	90 —	Fiore	275 —	300 —
Prest. 5%	101 —	101 —	Lanez.	318 —	318 —
Prest. 5%	102 50	102 50	Cir	202 —	202 —
3%	102 —	102 —	Selma	182 —	172 —
Imm. 5%	513 50	510 —	Terni	320 —	320 —
Imm. 5%	507 50	507 —	Lanza	340 —	340 —
Cons. 5%	182 —	181 50	Ansi	81 —	81 —
3%	111 —	115 —	Rum.	178 —	182 —
3% Pat.	111 —	113 —	Sim. p	240 —	240 —
Ver. 5%	500 50	500 50	Amiat.	2000 —	2000 —
5%	500 50	500 50	Sen. e	133 —	133 —
Mobil.	500 —	500 —	Acc. P.	102 —	102 —
Mobil.	500 —	500 —	Rosets.	148 —	148 —
Aeron.	1365 —	1400 —	Unica	172 —	172 —
Merid.	1000 —	1000 —	Stam.	205 —	205 —
S.A.I.	654 —	654 —	Wool.	502 —	502 —
Ver. S.	208 —	205 —	Ilard.	140 —	140 —
Riello	1300 —	1300 —	Final.	190 —	190 —
Italgas	37 —	39 —	Safta	248 —	249 —
Gip.	830 —	820 —	Talco	1650	1650
Terni	102 —	102 —	Fiorio	83 —	83 —
F. C. R.	202 —	202 —	Gilos	295 —	295 —
Valdor.	1500	1550	Risan.	1370	1370
Mer. El.	921 —	921 —	Rez. S.	875	875 —
Soda	804 —	804 —	Cart. I.	332 —	330 —
Unes	102 —	102 —	Barge	260 —	260 —
Sisi	1000	1000	For. B.	236 —	236 —
Sava	112 —	112 —			

CAMBI: Germania 239,10; Giappone 5,475; Belgrado 4,41; Portogallo 20,50; Argentino 4,45; Svezia 4,35.

MILANO. — La Centrale 9000; Mediterranee 732; Meridionali 8250; Rubattino 89; Lariani 2000; Pirlet 3550; Tel Torino 199; Cicogna 1200; Tre Angeli 2400; Linol. Can. 1250; Bonomi 1800; Redaelli 350; Trol 900; Fin. Mar. 1000; Gazzada 700; Rossi 2000; Targetti 221; Cascami 1910; Remmert 200; Filtri Tess. 900; Piccinelli 320;

Storia naturale

Serenata alla tartaruga.

I vicini mi credono ammattito perchè la sera, là sul terrazzo della mia casa al settimo piano, con un ginocchio a terra e gli occhi rivolti a una specie di sasso sreglioso, io canto.

Canto una canzone suggeritami, volta volta, dagli spunti più remoti di cui l'anima riesca a ricordarsi: una melopea molto lenta e molto elementare: quasi una ninnananna; quasi un sortilegio.

E' un incantesimo, infatti. Il sasso a un certo punto rimuove, un collo s'allunga, una testa sporge, due occhi grendono a fissare i miei. E' una testa grinzuta di vecchina; sono due occhi vitrei, pensanti e stupefatti. La tartaruga «m'ascolta».

Le tartarughe sono sensibili alla musica. Esse si ricordano di essere state dei serpenti; si ricordano, forse, dell'Eden primitivo, degli inni celesti delle origini. Io canto, quindi, alla mia Soltanto, bisogna che i suoni riescano a penetrare la dura scorza appesantita nel letargo, risvegliando una memoria di millenni. Ora siccome quella mia bestia ha trecento anni, età grave anche per le testuggini, così io debbo resuscitare per lei melodie vecchie di due, di tre secoli, affinchè si rammenti della sua giovinezza: musiche di Lulli, di Corelli, di Frescobaldi; gagliarde, toccate, rondò. E pavane cerimoniose. E minuetti delicati. Sempre con un ginocchio a terra, gli occhi negli occhi di vetro giallo, in dolce atto d'amore...

Ricanto per lei il minuetto di Stampes. E la «Gavotta delle dame gialle». Le so che essa mi ascolta: e mi sento più superbo di Orfeo nella caverna dei leoni, di Anfione sulla groppa del delfino.

«*Tentando su la lira - Suon che virtude ispira*». Orfeo affascinò le fiere, finchè le Baccanti lo uccisero. E' provato, ormai, che gli animali amano la musica più di noi. Perciò colui che aveva domato delle leonesse non riuscì a placare delle donne, per le quali furono vani i più toccanti suoni d'una cetra. Mentre le belve si commossero. E così il delfino di Anfione. Così il ragno di Lotude e il sorcio di Silvio Pellico. Così tutte le bestie vibranti, fremenți, sofferenti, esultanti per un arpeggio, un concento, uno squillo, una voce. Così il cobra, che s'incanta nel flauto; il cane che piange all'Ave Maria, la foca monaca ch'esce dall'acqua solo che rintocchi una campana. Così l'asino che raglia, allegro, ai tamburi; il millepiedi che discende, ammaliato, al violinisti; il gallo nedrone che risponde allo *jodler* dei capraí. Così le mucche che danno più latte, stimolate dalla musica, e le galline che fanno più uova: com'è provato dalle esperienze savoiarde di Jean Perret e da quelle californiane di Harry Cordsen. Così il mastino [illegible] di Faenza, ammansito da una chitarra; e gli elefanti dello Zoo d'Amburgo, solo decisi all'ampiesso dal suono della *Rondine*; e il terribile *jonguna* il più vorace fra i pesci malesi, che al semplice richiamo d'un clarino affiora, galleggia, fa sentire, intenerito, un suo singhiozzo.

Generalmente non si citano, fra gli animali musicofili, che i rettili e i ragni. Ma non invano la leggenda ha inventato le lepri che si radunano, tamburellando, al plenilunio; nè gli scultori della Val Gardena le orchestre di rondoni e di ranocchi; nè i musicisti stessi han prestato ai bruti un'anima armoniosa, come l'antico Bancheri nel suo «*Contrapunto bestiale*», o l'Haydn dalla «*Creazione*», dov'è fatto canoro persino il verme. Si dice, è vero, che i felini chiudano gli occhi alla musica. Ma non è l'astidio. E' rapimento. Sapeva quello che si faceva, credete a me, la gatta di Rossini, quando passando e ripassando sulla tastiera gli insegnò quel motivo immortale; e così il micio di Judith Gautier, quando chiudeva con la zampina la bocca del grosso soprano che stonava il *la diesis*. Perchè dunque i cani piangono, ascoltandoci al pianoforte, altro che per la disperazione di non saper cantare come noi? E perchè le giovenche dimagrano, private del campano che le accompagna per le fiorite dei pascoli? Scherzosamente noi diciamo che i topi ballano, assente il gatto: ma Klingsor, un poeta, e Toussenel, uno scienziato, sono del parere ch'essi ballino realmente, come Mickey Mouse nello schermo, *ed pas menus et dras*». E così, obbedienti alla musica, ballano gli orsi dello zingaro, ballano gli elefanti di Kipling; balla, al suono del violino, la cutrettola, e la civetta fa reverenze. Com'è una danza quella delle api, quando in cadenza si segnalano il miele; e danza quella delle cicale, in una perfetta alternativa d'ondulazioni e d'arresti forse ispirata, chissà!, dall'armonia delle sfere.

Ora lascio, o vicini di casa, ch'io ricanti alla mia testuggine il Minuetto di Lulli o la «Gavotta delle dame gialle». Noi ci ricordiamo, tutti e due, di un'epoca molto più antica della vostra; e grazie alla musica di quel tempo, la sola che apprezziamo, siamo dunque fatti per capirci molto bene.

Scambio di vedute. —

Lo sposo che ha condotto la sposa al Giardino Zoologico, si ferma con lei innanzi alla gabbia degli orangotani.

Anche gli sciuloni sono in due, maschio e femmina, e come sempre nei momenti di buon accordo, si prendono a vicenda i pidocchi. Ch'è il loro modo di provarsi l'attaccamento coniugale.

La sposina non nasconde il suo disgusto. Quel naso schiacciato, dice; e quei denti cani; e quelle mani, che si direbbero sempre delle mani sporche!

Il consorte se la porta via. Davvero non sono belli, i nostri antenati, da contemplare. Andranno, per rifarsi la vista, a guardare i colibrì.

Non appena partiti, la coppia scimmesca si scambia le sue impressioni sulla copia umana.

Li trovano magri, smorti, malandati. E poi due mani solo. E dei dentini da topo, delle vocette da pecora. Quanto agli occhi, al pari delle mani, non hanno alcuna mobilità.

— Ha visto che nasoni? — fa lei arricciando il nasino — Si direbbero finti: dei veri nasi da carnevale.

— E quella pelle [illegible] pelli! — aggiunge lui — Noi, in quello stato, mostriamo il sedere soltanto.

— Vero che non le mostrano, loro. Hanno vergogna della loro nudità.

— E perciò le ricoprono d'una casacca, come le bertucce...

— Mettendosi un cappello in testa, e magari una piuma sul cappello: proprio come le bertucce dell'organetto. Pouah! A chi vorrebbero far credere, dunque, di discendere dagli orangotani?

E tornano, per non pensarci più, a prendersi i pidocchi. Ch'è il loro modo, scambievolmente affettuoso, di confidarsi i grattacapi.

Giochi del vento. —

Che direzione prende dunque il vento, questa sera? Non si capisce. Sapete cosa avviene in queste sere d'aprile. Scirocco e libecciо fanno a rincorrersi come le rondini, a nascondersi come i pettirossi. Le stesse ventarole non sanno da che parte voltarsi, e il coniglio è costretto, per lo stesso motivo, a drizzare ora l'una ora l'altra orecchia. Il gatto le scrolla, stizzito, tutte e due.

Vento che va, vento che viene. Si direbbe che giochi. Per riconoscerlo, il cane leva ogni tanto il [illegible] umido, come il viandante alzerebbe un dito bagnato, e fiuta. Ma non capisce neppure lui, e ci soffre. Si riprende il muso fra le zampe, e mugola a occhi chiusi, a poco sconvolto, il suo dispetto.

Così leggero il vento, questa sera, e così indocile! Davvero si direbbe una fanciulla che gioclii. Una giovinetta in un vestito nuovo, di velo, che balli per la gioia di sentirsi così snella, o fresca, e senza peso.

Gioca a [illegible] cieca, dicono i Cinesi. Il saggio Li-Tsai-Pè aggiunge che il vento d'Aprile impara a sonare il flauto. Lo udite, infatti, qual sibilo fra i saleicti e i cannetti? Furtivo, però: quasi prendesse ogni volta una nota sbagliata, e subito si provasse a un altro foro delle canne, o a un'altra corda di quel salice che forma laggiù, contro luce, il disegno di un'arpa. Allora il cane raggiola; oppure starnuta. E il coniglio ha un po' di paura.

Vento che viene, vento che va. Le pernici si richiamano nei solchi. Anche i pipistrelli, questi zeppini volanti, non escono senza esitare. Un calabrone essendosi arrischiato sul filo della brezza, s'è sentito all'improvviso trascinato in un turbine, e avendo riparato in fretta giù, nell'acetosella, racconta strepitando, la sua avventura. Questo vento d'Aprile fa i più strani scherzi, i più impensati. Ora è un'ondata che si gonfia, all'improvviso, ed aggredisce, facendo rivoltare il pelo al cane e stralunare gli occhi al gatto; ora è un soffio che s'estenua, appena formato, e si perde come un alito nel sonno. Gioca a mosca cieca, forse: ma il [illegible] non si vi fida, e odora in giro rotando le due narici. Invece un falchetto ardimentoso affronta la folata, e, fermato in aria il volo, tenta di resistere; ma poi cede, di colpo; cede e fugge via, insieme con lei, pur sapendosi il più forte, vinto forse dalla sua dolcezza. E insieme col vento, il giovine vento della primavera, si trastulla l'ultima foglia secca: questa nonna tutta rughe, felice di giocare con una bambina.

Marco Ramperti

Nuovi epigrammi

Presentazione

Voltato l'angolo, me lo trovai improvvisamente dinanzi. Mi sorrideva bonariamente e sembrava volesse presentarsi.

— Buon giorno.

— Buon giorno. A chi ho l'onore? Chi siete? — gli chiesi.

— Un cretino, signore!

Sorpreso, rimasi di fronte a lui in atto rispettoso e col cappello in mano.

Interrogatorio

— Qual'è la vostra professione?

— Attore cinematografico.

— Quanto guadagnate al mese?

— Diecimila lire alla settimana.

— Avete moglie?

— No.

— Avete delle amanti?

— Sì.

— Avete figli?

— Forse.

— Siete di sana costituzione?

— Sanissima.

— Malattie?

— Nessuna.

— Qual'è la vostra cultura?

— Licenza d'avviamento.

— Possedete un'automobile?

— Sì.

— Una casa?

— Anzi, una villa.

— Genitori, fratelli vivi?

— Grazie a Dio.

— E la vostra tendenza spirituale? Siete idealista o positivista?

S'abbottonò la giacca, estrasse una sigaretta e, dopo averla accesa, rispose:

— Scettico, signore!

Biblico

Appena salito nel Paradiso terrestre, scorsi Adamo seduto all'ombra di un platano. Lo avvicinai e gli chiesi:

— Scusate, signore, toglietemi un dubbio che mi ha tormentato per tutta la vita.

— Dite.

— Mentre lo mangiavate, vi siete subito accorto che si trattava del frutto proibito o no?

— No, l'ho capito dopo.

— E come avete fatto a capirlo?

— Perchè mia moglie, dopo il frutto, mi fece mangiare anche la foglia.

— Ah, grazie! — risposi turbato dalla spiegazione. — Non ho più nulla da chiedervi, — e discesi.

Nuziale

Si amavano teneramente. Sul punto di sposarsi ella gli chiese:

— Quando saremo marito e moglie, mi toglierai tutti i desideri?

— Ma tutti, amor mio.

— E quando non ne avrò più?

— Te ne farai prestare dalle tue amiche.

— E chi glieli restituirà?

— Io, naturalmente.

— Caro! — E s'abbracciarono.

Roberto Bartolozzi

Il vallo europeo: il Comando-osservatorio di una batteria costiera nel Canale della Manica. (Tr.).

Nazioni in rinnovamento

Turchia incompresa

Singolari tratti della psicologia di un popolo estremamente difficile a conoscere

ANKARA, aprile.

Non è facile conoscere i turchi: in primo luogo s'annulla, fra noi e loro, la barriera costituita dalla difficoltà d'intenderci. Degli stranieri che vengono qui pochissimi parlano il turco, e le lingue straniere qui in pariano due categorie ben diverse di persone: a Istanbul, quelli che vi rispondono e vi rivolgono la parola in italiano, in francese, in tedesco, in greco e via via non sono dei turchi veri, bensì degli stranieri anch'essi, o dei levantini. E i veri turchi che a Istanbul o a Ankara vi parlano in francese, in tedesco o in inglese sono troppo colti ed accorti per scoprirsi anche servendosi d'una lingua non loro. Come in tutti i paesi il cui idioma s'impara stentatamente, qui non avviene assimilazione, sicchè lo straniero rimane straniero e non sente germinare nel suo animo la fila, mentre dove si arriva a capirsi alla svelta, la gente del luogo e il forestiero fanno presto a scordarsi che per le vene scorre un altro sangue.

Amor proprio

Tuttavia avviene che il primo contatto con una terra che offre così gravi difficoltà linguistiche trita talmente chi sia al termine d'un lungo e faticoso viaggio, che nel suo animo si forma un preconcetto destinato ad influenzare condotta e giudizi futuri. Il viaggiatore — individuo che a caso proprio è meglio di modeste pretese — quando varca una frontiera ed entra in casa di un altro s'indispone se non gli parlano nella sua favella, o in quelle che lui per caso conosce, e si dispiace se i più non si mostrino disposti a rendergli servigi che a casa probabilmente non chiederebbe a nessuno.

Il turco è serio, generalmente cortese, ed è coraggioso e fanatico: per qualcuno cai turchi in modo definitivo e irrimediabile basta offendere l'amor proprio, trattarli da popolo bisognoso di tutela, giudicar male con parole o gesti certi loro usi o costumi, criticarli quando la critica è fuori di luogo per ragioni di momento o di ambiente. Lo Stato, la legge, la polizia, gli uomini, se colpiscono colpiscono duro. Raramente in Turchia ho sentito discorrere di condoni e di grazie. Messo in moto dal più umile funzionario, lo stato non si arresta più: ma la stessa meticolosa funzionarite, se vi dà la pena di spiegargli il vostro caso e il vostro errore, cercherà di venirvi incontro e di risparmiarvi grossi fastidi. Il funzionario non forma ancora, come negli altri Stati europei, una vera e propria classe, essenziale per l'evoluzione del cosiddetto ceto medio, tuttavia nel vasto paese — nel quale cittadino e borgata e villaggi sovente sono distanti ore e ore di cavalcatura o di carro l'una dall'altro, o dalla linea ferroviaria — impiegati assai modesti assolvono con coscienza assoluta del dovere, più che della importanza della loro carica, il compito di rappresentanti del lontanissimo potere centrale. La vita intima del piccolo o dell'alto funzionario statale uno straniero non riuscirà mai ad osservarla da vicino: lo straniero entra del resto assai di rado nella casa di un turco, a meno che uno si tratti di persona incontrata all'estero, o che debba essere ricevuto per ragioni di rappresentanza o di ufficio, e sarebbe da sorprendersi se proprio i minori incominciassero col rompere la tradizione.

Chissà quanti anni ci vorranno prima che la repubblica kemalista riattinga ed inauguri la sua burocrazia, che deve formarsi contemporaneamente alla classe degli uomini di commercio e finanza, tutti meglio compensati dei servitori del Governo. La rivoluzione ha influito ed influisce sulla mentalità dei turchi, sia per aver sostituito il fanatismo nazionale al fanatismo di origine religiosa, sia per avere avvolto la struttura sociale, spingendo i cittadini verso professioni e mestieri da cui prima si fuggivano lontani. In questa Turchia che mai conobbe un ceto aristocratico — in quanto non si vorranno considerare aristocratici individui la cui esistenza e ricchezza si basavano sul disprezzo e sullo sfruttamento dei deboli — sono un po' in gestazione tutte le classi, e niente ad allargarsi perfino quella dei dirigenti, che però più tanto diplomatici di raffinatezza complotta — e la mentalità nei confronti dell'estero non potrà assolutamente cambiare prima che, raggiunto l'assetto interno, si abbia tempo e voglia di riflettere su problemi che riguardano la Turchia, non chiusa da una splendida (solamente, in maniera indiretta. Quando diciamo che il turco nella sua terra non vede di buon occhio il non musulmano, non vogliamo lasciar supporre che il musulmano d'oltre frontiera sia vicino al suo cuore e gli appaia meno straniero d'un altro, giacchè se così fosse errerebbe cambiato — tanto per dirne uno — l'animo verso gli arabi.

Una frase storica

I turchi colti conoscono benissimo in quali campi hanno da realizzare ancora grandi programi, soltanto vogliono giurarne loro e non umano che ne parliamo noi: il che avviene, d'altronde, doppiamente, e avviene anche nella tollerante Inghilterra. Di recente, nella Yalan, Yalman si è posto il quesito «come spiegarsi che questo paese sia indietro per tutto ciò che si riferisce ad attrezzatura materiale, livello di vita, grado d'igiene e di istruzione», mentre il suo [illegible] della nazione modello implica un'affermazione d'energia e di capacità. Donef Bisogna — a suo giudizio — ripensare alle prove senza uguali che la Turchia ebbe a subire, prove che avrebbero bastato a distruggerla non una volta ma mille, prove riassunte da una frase di Ali Pascià, in una riunione nella quale i rappresentanti delle maggiori Potenze cercavano d'identificare la più grande delle nazioni, ciascuno ripercuotendo questo titolo per la propria. Ali Pascià li lasciò parlare tutti, quindi disse: — Signori, vi sbagliate: la più grande nazione è la nostra, perchè da secoli lavoriamo a rovinarla, voi di fuori e noi di dentro, e ancora non ci siamo riusciti.

I turchi colti capiscono che hanno bisogno di metodi, tecnica, attrezzatura e uomini adatti, ma non amano l'intrusione che con aria dottorale, non richiesta, critica certe strade d'Istanbul o d'Anatolia, o s'indigna per l'igiene di alcuni quartieri o contrade, mentre a Istanbul c'è un mal che si preoccupa di allargare le strade e di rifar le piazze o munire i giornali simultaneamente descrivono, se scoppia il tifo petecchiale, le misure prese per dar la caccia ai pidocchi, che o voi e a me tocca ignorare. Ora si adoperano molto a restaurare edifici cadenti e moschee, ed a riorganizzare o ad aprire musei, però vanno in bestia se mostrate che per voi la Turchia si compendia nei minareti e nel Corno d'oro, e detestano Pierre Loti perchè il rose soggetto di romantici e giramondi e André Gide perchè nel suo libro Incidences li ha vituperati, cantando la Grecia. Al Club Lamartine, fondato per alimentare la amicizia franco-turca, André Gide è stato citato dal presidente Recsid Saffet Atabinen esempio degli scrittori che non bisogna tradurre, avendo così offeso l'orgoglio nazionale turco.

Un giudizio severo

Grazie a questa citazione André Gide ha avuto il suo quarto d'ora, e nella République Géladeddin Ezine l'ha chiamato «scrittore della decadente Francia del dopoguerra, di infimami affimora quanto una moda di cappelli da donna, uomo dai sentimenti morbosi, individuo che attaccatosi al comunismo lo rinnegò per non avere altrimenti, viaggiando nell'U.R.S.S. il successo sperato». Epperò, rimeritando ad indagare la vita morale di Gide», il nostro collega ha insistito sullo Gide «disfattista ed entente che rimase sempre una nullità per il proprio paese, quindi citando brani di Incidences, con l'avvertenza che il popolo turco non ha mai dato prova di suscettibilità davanti a giuste critiche, e soprendo che la critica verta di indicare i difetti di un'opera bella». Gide dice che se in Turchia si ammira qualche architettura, si apprende subito, «come si dubitava», che è albanese o persiana, perchè qui tutto è venuto di fuori e o nulla è scaturito dal suolo». Per Gide il costume turco è quanto si possa immaginare di più brutto «e la razza veramente la meno bella». I campi sono coltivati da greci e armeni «e quasi mai dai turchi, sicchè senza l'immigrazione la terra resterebbe presto abbandonata». Konia è per Gide quanto di più ibrido, volgare e brutto lui abbia visto in Turchia, e al termine del viaggio egli sorpira: «L'insegnamento che ho ricavato è in proporzione del mio disgusto per questo paese». Passò subito in Grecia e laggiù si sentì come a casa sua, come in Francia.

«Sì, può essere — commenta e conclude Géladeddin Ezine. — Però i turchi sporchi ed immorali che disgustano a tal punto il signor Gide non hanno mai deposto, nel corso della storia, le loro armi prima d'aver sparato l'ultima cartuccia, mentre la Francia grande e magnifica s'è arresa bassamente dopo un mese di guerra! Il che sia in memoria per i nostri nemici». Replica, questa, violenta senza dubbio, e interessante in quanto non solo dimostra che i turchi reagiscono pronti alle offese al loro orgoglio, ma altresì che sono in grado di valutare anche le offese all'orgoglio nazionale altrui.

Italo Zingarelli

Contadini finnici

Il matrimonio che non si fa, ma il banchetto sì, ed... un altro sposo si fece avanti

Stoccolma, 23 aprile.

(*M. V.*). Nella cittadina finlandese di Imatra, una bella e prosperosa ragazza dicitt[illegible]ne, figlia di agiati rurali, doveva sposare un guardiacaccia della regione, un aimpatico ed atletico giovanotto, chiamato Oscar Numiw. Secondo l'uso finnico, già da 15 giorni in anticipo le case dei genitori dei promessi sposi fervevano i preparativi per il fausto evento.

Giunto il giorno delle nozze ed inanimmatosi il corteo, un vivace diverbio sorse però fra i due sdanzati. La ragazza rimproverava infatti il giovane di sposarla solo per la ricca dote che le avrebbero assegnato i genitori. Ferito nel suo orgoglio, Oscar si strappò dalla testa il cappello ornato di nastri variopinti e scomparve.

Il prete che aveva inutilmente aspettato in chiesa l'arrivo del corteo, fu informato che i fidanzati si erano separati, ma che la madre della ragazza lo invitava ugualmente a recarsi nella sua casa per partecipare al banchetto preparato per gli sposi[illegible]. Alquanto riluttante, il buon pastore si mise in cammino e nella casa della giovane trovò riuniti i parenti e gli amici della fidanzata. Il suo arrivo fu il segnale d'inizio del banchetto. Se, come dichiarò la madre della sposa, era mancata la prima parte della cerimonia, non c'era nea una ragione per mandare a monte anche la seconda. Tutti fecero così onore al pranzo con ottimo appetito e molte bottiglie furono vuotate alla salute delle «mancate sposa», che del resto ricevette scusata, stante profferte di amore da parte di un giovane invitato che disse di amarla da lungo tempo e che si dichiarò pronto a sposarla appena trascorso il tempo strettamente necessario per le rituali pubblicazioni.

INEDITI DI SALVATORE DI GIACOMO

Il "Quarantotto,, e il suo editore

Un monumento celebre e una pizzeria celeberrima - L'episodio che ispirò il fortunato dramma
L'attiva corrispondenza col Guarino, mentre altri progetti sorridevano alla fantasia dello scrittore

NAPOLI, aprile.

A Piazza della Carità, prima che una non felice edilizia modernista venisse a rovinare l'armonia di via Toledo, si levava pallido e pensoso, nella sua dignitosa redingotta, il barone Carlo Poerio. Alla caviglia destra, appena accennato, si vedeva scolpito il ferro della catena di deportato a S. Stefano. Alle sue spalle, sul frontone di un albergo, si spiegava la vera lapide messa lì a ricordare la morte di Luigi La Vista. Poco discosto, e sempre a tergo del barone Poerio, un pizzaiolo famoso, che non aveva ancora avuto la pessima idea di mutarsi in ristorante moderno, allineava le bancarelle. Si vedeva dalla piazza un altro monumento, nella bottega del pizzaiolo, ed era il grande pancone di marmo ove tra nuvole di farina candida il garzone batteva le «pizze» e la inondava d'olio e pomodoro. Nella stagione delle ricotte, su quel banco si levavano le forme bianche a tronco di cono. Così in tanto ostinato candore anche la statua del barone, in Piazza della Carità, armonizzava la pizzeria e Carlo Poerio pareva uno di quei formai della bottega, infarinato da capo a piedi, balzato sul plinto a cantare la gloria della pizza al pomodoro.

«Nu 'raviciello tra le gambe di Don Pio Nono»

A questa immaginazione della loro statua i napoletani non mescolavano neppure la amara della irriverenza. E se essi [illegible] darsi degli appuntamenti «sotto a Carlo Poerio» per ficcarsi, poi, nella pizzeria famosa non è detto che il monumento perdesse, per loro, parte del suo significato storico. Adesso non c'è più e Carlo Poerio non assalita, bianca e meditabonda, dal suo piedestallo alla diurna e notturna vita di Toledo. Prima della guerra, l'hanno portato nella Villa; tra il verde cupo dei mirti e le superbie [illegible] anitre delle fontane. Per una abituato a vivere nel [illegible]more di Piazza Carità, al lo sbocco della Pignasecca, quello dev'essere un noioso ritiro e quasi un confino. Ed io [illegible] che se gli impietriti cuori delle statue sono capaci di sogni, ecco, Carlo Poerio deve sognar di ritornare un giorno o l'altro al suo posto. Sul luogo del «Quarantotto». Il giorno 15 di maggio 1848 a Napoli si levarono le barricate, e fu un affare serio. Re Ferdinando aveva concesso la Costituzione, per gittare come egli diceva «a 'nu 'raviciello» tra le gambe di «don Pio Nono» e di «don Carlo Alberto». Le barricate di libertà sembravano solide con Carlo Poerio ministro della Polizia e il Bozzelli all'interno. Tornavano gli esuli, Settembrini rientrava da Malta. Si tripudiava per la libertà e quasi se ne fa una Piedigrotta fuori stagione. Poerio è ricevuto a Palazzo e Ferdinando l'allaccia, gli offre sigari e lo chiama Carletto. Che è che non è si comincia a mormorar di tradimento; che il Re attende il momento buono per togliere ciò che ha concesso; che la Carta costituzionale, da giurarsi dinnanzi alle Camere è mutata. Borgano effettivamente difficoltà grosse nella procedura del giuramento e mentre notte e giorno ministri deputati giuristi patrioti sono riuniti per togliere le spine, tra il 14 e il 15 di maggio le diverse luoghi di Napoli si comincia a costruire barricate. Al Mercatello, a San Giacomo, a S. Brigida, a San Ferdinando, a S. Teresa si ammucchiano mobili e pietre, carri e suppellettili. Balconi e finestre vengono tappati con materassi e guanciali. Un sordo lavoro circola nottetempo per la città e all'alba si è pronti per la rivoluzione. A Piazza della Carità sul sito della statua e presso il pizzaiolo è sorta la più munita e alta delle barricate. Vi moriranno il puro e intrepido Luigi La Vista, decine di soldati, guardie nazionali, avizzeri, popolani e innocenti, liberali e borbonici.

Non è il caso che io racconti cosa fu il '48 a Napoli. Di questa giornata, della cupa notte che la precedette, dell'aspra e sanguinosa lotta sulle barricate, del tragico tramonto sulle vie deserte costellate di morti e di feriti, Salvatore di Giacomo s'innamorò. E si lasciò andare alla composizione di un racconto storico, tra il saggio e l'evocazione lirica, nudrito di documenti che per loro significato mettevano senz'altra aggiunta di parole taluni toni al quadro. Ne nacque «Il Quarantotto» edito da prima dal Bideri, nel 1903, con 50 illustrazioni e 4 fuori testo; ristampato poi dal Perrella nel volume «Luci e ombre napoletane» con gli altri saggi di piacevole ricerca erudita («Antiche taverne napolitane», «La prigionia del Marino», «La Santelice», «I bianchi della Giustizia», «La Scuola di Posillipo») nel 1924. In questa strana pittura di una Rivoluzione durata ventiquattr'ore di Giacomo adopera la maniera di un Delacroix e la dolente, tragica osservazione umana di un Giacchino Toma. (Un angolo della Piazza della Carità dopo l'eccidio: «La ruota era lorda di sangue tutta quanta: i suoi raggi gocciolavano. E, per entro ad essi, la mano di un morto — una mano bianca e fine — pareva si movesse ancora»). Il breve racconto rotto in preziosi frammenti è uno dei più belli e drammatici del Poeta.

Le 48 lettere raccolte dal Casella

Così il successo al suo primo apparire nel 1903 limitato e circoscritto, fu allargato dopo una successiva edizione, nel 1913 affidata a tale Guarino, di Roma. Ed io m'induco a parlar di questa operetta appunto per aver avuto in mano un carteggio inedito tra il Poeta e l'editore che pubblicò in parte e che spero valga a contribuire alla edizione completa delle opere digiacomiane che cura il Flora a Milano e all'«Epistolario» raccolto e ordinato, secondo mi dicono, da Mario Vinciguerra.

L'amichevole sollecitudine di Gaspare Casella, bibliopola e mercante di illustri scritture, m'ha passato in visione questo materiale che si compone effettivamente di 48 pezzi: lettere, biglietti, cartoline e appunti manoscritti, tra cui gli autografi di due liriche. Un primo gruppo di lettere e biglietti è indirizzato totalmente all'editore Vittorio Fortunato Guarino; altro a varii amici e conoscenti, lo Schettini, il Posiglione, eccetera.

Una storia di briganti che non vide mai la luce

Salvatore di Giacomo ebbe, specie da giovane, numerosissimi editori. Luigi Russo nel suo [illegible], tra i meglio ragionati e caizanti, sui Pozia osserva: «a Napoli tra l'80 e l'85, e forse anche dopo, mancò al di Giacomo un consenso di critica illuminata che gli suggerisse l'idea un po' esatta della sua capacità: solo con le [illegible] di Piedigrotta egli si reputò chiamato decisamente all'ufficio di poeta dialettale. E colesta insicurezza per l'opera propria gli rimase poi anche in seguito, quasi vezzosa abitudine di signore della poesia liberale e modesto e i raccoglitori del volume ricciardiano delle «Poesie», Croce e Gaeta, han durato fatica di ricerca e di scelta...» e più oltre: «l'opera sua è stata conosciuta attraverso a edizioni agevoli solo da pochi anni...». Insomma Salvatore di Giacomo poetava e scriveva per una editoria molto spesso pidocchiosa e occasionale. Il giornale quotidiano (egli fu giornalista assiduo al «Corriere del Mattino», al «Pungolo», al «Corriere di Napoli») il fascicolo piedigrottesco, l'album di occasione, la strenna, capitavano le sue liriche, le sue novelle, i suoi bozzetti scenici e, in questo disiparsi nell'ambiente ristretto degli amici e degli ammiratori, dei colleghi e dei non stragrande numero dei lettori di cinque giornali ove lavorava, trovava la risonanza e il giudizio che l'appagava.

E così il carteggio tra lui e un signor Vittorio Fortunato Guarino, di Roma, proprietario di una casa editrice Latina da prima in via dei Banchi Nuovi 44 poi in via Arco dei Ginnasi, numero 3, ci narra le vicende d'una di queste pubblicazioni digiacomiane. Il Guarino era una vecchia conoscenza del di Giacomo; leggo una lettera del 1910 ove il poeta gli parla di trascorsi e litigi coi Molinari direttore di una celebre compagnia dialettale napolitana ed altri biglietti ove al Guarino vengono confidate missioni di sondaggio per la scelta di una prima attrice capace di creare «Assunta Spina» a Roma. Ma avrò tempo e occasione per riparlar di queste lettere. I veri e propri rapporti editoriali tra i due cominciano col «Quarantotto» e con esso finiscono pure.

Il Guarino fece del «Quarantotto» una edizione popolare, tiratura di settemila copie in foglio da vendersi come un giornale; e si riservava evidentemente di dare all'opera una veste editoriale più degna, in volume, con altri lavori. Pensava di commissionare all'autore una storia di briganti e del brigantaggio; progetti assai vaghi. Di Giacomo gli scrive il 4 settembre 1912: «Caro Guarino, non ho più notizie vostre e vi devo supporre molto occupato. Tuttavia vi sarei grato se mi scriveste con qualche sollecitudine quali sono le vostre intenzioni su tutto, perchè ieri il Perrella è tornato alla carica, e perchè da «Pipa e Boccale», quando non vi facesse potrei cavare subito qualche novella pel volume che ho col Treves. Forse pel momento potrà occorrervi il solo «Quarantotto». Ma anche in questo caso bisognerà che io lo supplisca definitivamente per rispondere appunto al Perrella che mi sollecita. Siamo alla fine d'anno e queste cose devono essere a posto. A Dalbono ho mandato il vino ieri, in tante bottiglie suggellate e con l'etichette «Il Quarantotto». Lo vedrò in settimana. Non ho avuto più il «Resto del Carlino» del lunedì 25 nov. con l'articolo «Assunta Spina» del Cardarelli. Vi sarei grato se mi diceste qualche cosa anche di questo. Vi è arrivato tutto senza rotture? In attesa mille buoni saluti dal vostro Di Giacomo». E quattro giorni appresso: «Caro Guarino, avevo immaginato che foste indisposto. Ma ora sono lieto di sapervi ristabilito. Dunque vedrò di ritrovare la negativa della barricata di Santa Brigida, se ne ho un'altra: altrimenti vi manderò lo positivo. Se non ho nemmeno quello bisognerà che facciate fare un ingrandimento dal libro. Non posso fare altro. Vedrò domani in biblioteca e spedirò. Come vedete io non perdo tempo. Per il «Quarantotto» in foglio va bene per le 50 lire e per la percentuale sulla vendita. Bisogna dirmi qual'è questa percentuale, come si fa a riscuoterla e ogni quanto tempo. Per il libro bisogna fissare una percentuale per ogni copia venduta — vedi contratto Sandron — e un rendiconto trimestrale. Bisogna insomma fare un contratto in regola, per una prima edizione di un numero fissato di copie, ecc. ecc. Dunque occorre che mi mandiate la bozza di contratto. Per «Pipa e Boccale» posso far così: una sola delle novelle foglierà, le altre lasciarle. Supplisca a quella tolta un'altra del genere. Ma quant'è il compenso? Quali sono le vostre intenzioni? Si pubblica il libro o si pubblica il foglio? Per quanto tempo vi occorre la proprietà? Ecco qui che dev'essere finito. Al «Briganti» mi penserà se mai approsso; ora mi manca il tempo. Tutto quello che riguarda il «Quarantotto» e «Pipa e Boccale» dovrebb'esser messo a posto prima del 15 di questo mese, perchè poi non vi posso pensare più. Anche il danaro occorre che io abbia per quel giorno. La mia nota spese chiede, catalogo Mostra Storica (L. 5) e ragattini non assumono che e L. 12,50. Ho trovato ieri la figura di una brigantessa in un giornale del tempo. Domani vedrò di ritrovare le fotografie dei briganti. Saluti in fretta, vostro Di Giacomo».

Questo del «Briganti» è un progetto al quale rinunziarà poi definitivamente e ne dà indiretta notizia il Guarino nella lettera del 20 novembre in cui si tratta ancora del contratto pel «'48» e della edizione che dovrebb'essere imminente.

Personaggi illustri di scena nel dramma

«Caro Guarino — scrive il Poeta. — Sono lo che aspetto voi, mentre si va copiando A. S. Francisco. Qui ho trovato molto da fare. In biblioteca ove ho tutto il materiale iconografico non sono ancora stato che per un momento. Oggi faccio copiare il contratto Sandron e ve ne mando la bozza, sulla quale per quanto concerne «Il Quarantotto» abbonerete voi una formula. Occorre che mi diciate che cosa desiderate mettere d'illustrazione nel «Quarantotto»: io mi limiterei ad un ritratto di Ferdinando II, le due barricate di Santa Brigida e di San Giacomo, un ritratto di Settembrini, un ritratto di Luigi La Vista, la figura del «forcato». Potreste anche mettere qualche i disegnini delle toilettes del tempo e basterebbe. Avete anche il disegno di Dalbono. Per le altre cose da stampare dopo il «Quarantotto» vi ho detto che prepara la traduzione di «A. S. Francisco». Questo dramma potrebbe anche essere illustrato: ho i disegni di Scoppetta nella sua edizione da 1 lira. E per «Mese Mariano» ho fotografie dirette.

Io devo-sentire le vostre proposte, intanto. Ieri poco l'on. Giustino Fortunato, che ho visto da Croce e che citerà il «Quarantotto» che gli piace assai, pubblicherà un volume sui briganti. Ve lo avverto. Forse sarò costretto a tornare a Roma per due giorni: al teatro reclamano la traduzione di Lulù. Ad ogni modo aspetto vostre notizie. Saluti in fretta».

Il 23 dicembre di Giacomo ha le bozze di stampa del «Quarantotto», ma non ancora il contratto. Vorrebbe riceverlo questo contratto prima di terminare la revisione ma si andrà all'anno nuovo, ormai. Il 6 gennaio, difatti, l'edizione popolare è ce. Di Giacomo [illegible] scrive subito, contento, al Guarino. «Vi scrivo subito per dirvi che l'edizione popolare del «Quarantotto» è venuta molto bene, e che fu effetto. Benissimo! Complimenti: ci sono degli errori, ma se volete in mondo la copia invialmente, corteggandoli. Nella spigrafe della Bandhal la parola buta è diventata butua e, oppresso, in un titolo deve dir La Prota e non la Prota. Insomma [illegible] dirvi. Ora occorre che spediate subito a Napoli raccomandando la vendita in tutti i posti. Io vedrò il venditore del «Gambrinus» in giornata che potranno avere i volumi. Sulla copertina potrete mettere la riproduzione dal bel quadro di Netti «Il Quarantotto». E' a S. Martino e posso farvela avere. Se lo volete a colori posso anche farla fare. Forse mentre io vi scrivo mi scrivete anche voi; ad ogni modo vogilo dirvi subito che la pubblicazione è riuscita. E mi auguro — e m'auguro — tanti Cordialmente vostro».

Autore ed editore ebbri del successo

[illegible] l'edizione andò a ruba. Il 15 gennaio di Giacomo insiste presso Guarino lamentando la mancanza di copie. Ne raccomanda la distribuzione e la vendita all'ingresso dei teatri napolitani, al «Nu

— Abbiamo delle camere a partire da 100 lire, senza cimici.
— Ah!... e con le cimici?

— Sono imbarazzato sull'avvenire di mio figlio: egli è portato per la pittura e per le lettere.
— Faccio un pittore di lettere.

PROMOZIONE
— Caro Rossi, sono vent'anni che lavorate nella nostra azienda, da oggi tutti vi abbracceranno signor Rossi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 24 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 98

LA STRAGE DEL BOSCO DI KATYN

La Croce Rossa internazionale ha risposto ai tedesco-polacchi

Il comitato subordina il suo intervento al consenso di tutte le parti in causa

Lisbona, 23 aprile.

La partecipazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa alle constatazioni che si vanno facendo a Katyn può essere considerata come avanita. Essa dipende infatti ormai dal consenso del Governo di Mosca, ma questo con le sue invettive contro il Governo fantasma polacco perchè ha osato rivolgersi al la Croce Rossa ha già dimostrato di non essere minimamente disposto ad accettare l'intervento di questa istituzione.

Il comunicato con cui il Comitato Internazionale di Ginevra ha reso conto stamane della sua decisione è così concepito: «La Croce Rossa tedesca e il Governo polacco di Londra si sono rivolti al Comitato Internazionale della Croce Rossa per pregarlo di partecipare alla identificazione dei morti che, secondo notizie tedesche, sono stati trovati nei dintorni di Smolensk. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha risposto in ambedue i casi che esso sarebbe in linea di massima disposto a prestare il suo concorso alla designazione di esperti neutrali a condizione che tutte le parti in causa gli lo domandino, conformemente ai memoriale che il Comitato ha diretto il 12 settembre 1939 agli Stati belligeranti e con il quale il Comitato ha fissato fin dall'inizio della guerra i principi secondo cui potrebbe eventualmente partecipare ad imchieste».

Un lavoro rifiuto

Poichè il governo della Russia manca, il Comitato dunque ha ritenuto di non poter accogliere l'invito polacco e tedesco. Malgrado l'estremo riserbo mantenuto, ufficialmente, ci consta tuttavia che esso si è rivolto al Governo di Mosca per conoscere quale sia il suo atteggiamento. Nell'ipotesi che la Russia non risponda o dia una risposta negativa, il Comitato non potrà aderire alle due richieste ricevute.

Negli ambienti bene informati si dànno in proposito le seguenti spiegazioni. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa è presieduto da Max Huber e si compone di ventitre membri tutti svizzeri. Le deliberazioni sono prese da un Ufficio di Presidenza che si compone del Presidente e di tre membri i quali nei casi più importanti, come quello attuale, consultano la maggioranza degli altri membri. Questo consultazioni hanno interesse perchè data l'estrema importanza dell'«affaire di Katyn» sarebbero forse state opportune maggiori garanzie. Gli autori della decisione si sono basati, come dice il comunicato, sul memoriale che il Comitato Internazionale ha rivolto nel 1939 agli Stati belligeranti. Questo memoriale comincia col constatare che «il compito essenziale del Comitato Internazionale della Croce Rossa è quello di assicurare le funzioni umanitarie che gli spettano sia direttamente in virtù di Convenzioni internazionali (art. 79 della Convenzione del 1929 sul trattamento dei prigionieri di guerra), sia per i propri statuti e quelli della Croce Rossa Internazionale, conformemente alle sue tradizioni. Questi compiti hanno lo scopo principale di provocare e di coordinare gli sforzi fatti per lenire i mali della guerra con soccorsi d'ogni sorta in vantaggio di quelli».

Nel caso specifico si tratta appunto di una violazione della Convenzione di Ginevra del 1929 sul trattamento dei prigionieri di guerra. Convenzione che attribuisce al Comitato Internazionale della Croce Rossa un compito di sorveglianza sull'applicazione delle sue regole.

Tre principî

Il memoriale suddetto con il quale il Comitato ha inteso regolare il proprio eventuale intervento «per constatare le violazioni di una Convenzione o delle regole del diritto delle genti che proteggono gli interessi umanitari», s'ispira a sei principi.

Di questi sei principi il Comitato ne ha posti in evidenza tre: 1) Il Comitato non può nè deve costituirsi da se stesso in commissione d'inchiesta o in tribunale arbitrale, nè designare i suoi membri come inquisitori o arbitri. 2) Esso si limita a sforzarsi di scegliere una o più persone qualificate per procedere all'inchiesta ed eventualmente pronunziarsi su i punti sollevati dalle parti in causa. 3) Esso non può procedere ad una inchiesta che in virtù di un mandato che gli venga affidato in anticipo da una convenzione o in virtù di un accordo ad hoc. Il Comitato può proporre un tale accordo spontaneamente o su domanda di una parte. La procedura dell'inchiesta deve fornire tutte le garanzie di una procedura imparziale e che dia alle parti i mezzi di difendere la loro causa». Il Comitato ha ritenuto che l'applicazione di questi principi rendesse necessario il consenso di Mosca all'esplicazione dei suoi compiti umanitari.

Frattanto la decisione del Comitato ha provocato un senso di sollievo nei circoli britannici.

I delitti della Ghepeù

Un altro massacro perpetrato a Odessa

Le salme di migliaia di romeni trucidati scoperte nei pressi della città

Berlino, 23 aprile.

A sette chilometri da Odessa, sulla strada Odessa-Tatarka, è stata scoperta una fossa comune di cento metri di lunghezza per venti di larghezza, la quale, secondo le testimonianze degli abitanti, è stata scavata per i cittadini sovietici massacrati dalla Ghepeù. I cittadini romeni rilevano che essa rinchiude ugualmente un gran numero di romeni, i quali, dopo l'occupazione della Bucovina e della Bessarabia nel 1940, vi furono condotti sul posto dalla polizia russa e sommariamente giustiziati, dopo un breve periodo di lavori forzati.

I lavori di scavo, iniziati subito dopo che le autorità militari tedesche e romene sono state informate, hanno permesso di rimuovere alcuni strati di argilla, mescolata a sabbia e scorie, che ricoprivano, a loro volta, uno strato di fango spesso un metro. Dopo aver scavato oltre questo strato, si sono trovati i primi scheletri, parti di corpi umani, uniformi tagliate a pezzi e brandelli di vestiti, il tutto alla rinfusa in un disordine inestricabile. Alcuni dei cadaveri non erano ancora decomposti.

In certi vestiti sono stati trovati oggetti e documenti che potranno servire alla identificazione dei morti. I magistrati di Odessa hanno inviato sul posto duecento uomini che lavorano giorno e notte a vuotare la fossa, che si calcola contenga dalle 2000 alle 3000 salme.

Nuovi imponenti apprestamenti difensivi sorgono sul Vallo atlantico

Tre caporioni rossi condannati a morte in Spagna

Erano responsabili di cinquecento assassinii

Barcellona, 23 aprile.

Davanti al tribunale militare si è svolto il processo contro il presidente e due membri del comitato rosso della città catalana di Vich i quali erano accusati di avere ordinato, durante la guerra civile, l'eccidio di 500 abitanti del luogo. Tre accusati: José Donech Galiar, Bartolomeo Roma Vasco e José Scidevilla Font, sono rei, oltrechè di assassinii, anche di rapina e di arresti su vasta scala. Il terzo accusato era, inoltre, il capo della gioventù comunista. Tutti e tre sono stati condannati a morte.

Anche a Mataro sono cominciate le sedute del tribunale di guerra contro due capi comunisti, accusati di assassinii durante la guerra civile. Uno di essi uccise il sindaco di San Juan de Villasart per occupare il suo posto. L'altro uccise un sacerdote e un giudice.

La guerra aerea e le popolazioni civili

La punizione giapponese ai massacratori di inermi

Protesta nordamericana per il trattamento usato dai nipponici ai piloti catturati - La risposta di Tokio

Tokio, 23 aprile.

Il portavoce del governo nipponico Hori ha annunciato che il governo giapponese ha ricevuto in data 12 aprile una comunicazione dal governo degli Stati Uniti con la quale questo governo protesta contro i pretesi cattivi trattamenti inflitti agli aviatori americani fatti prigionieri dai giapponesi.

Il presidente Roosevelt e le altre personalità del governo nord-americano — ha sottolineato Hori — hanno iniziato in tale occasione una grande campagna propagandistica antinipponica accusando il Giappone di aver violato gli accordi di Ginevra, in modo da farlo passare agli occhi del mondo come una potenza che disconosce qualsiasi principio umanitario. Il governo nordamericano però ha nascosto la verità alla sua popolazione su tale questione. L'atteggiamento giapponese risulta chiaro dalle due comunicazioni fatte il 19 ottobre 1942 in cui si diceva che tutti gli aviatori nemici colpevoli di azioni inumane commesse durante attacchi aerei sarebbero stati, una volta prigionieri, condannati a morte o a pene molto severe.

Il 17 dicembre 1942 il Governo nipponico ha fatto pervenire a quello degli Stati Uniti la seguente nota:

«Il Governo imperiale giapponese si propone di citare davanti alla Corte marziale, per punirli gravemente come nemici dell'umanità, gli equipaggi degli aerei nemici fatti prigionieri che in occasione di incursioni aeree effettuate sul Giappone, sul Mancuquò e sui territori occupati si fossero resi colpevoli di condotta inumana.

«Il governo nipponico però non intende affatto infliggere loro un severo castigo per aver partecipato a operazioni militari come pretende di sostenere il governo nord americano.

«Questa misura presa dal Governo nipponico tende a ridurre al minimo gli orrori della guerra. Orbene, i membri degli equipaggi americani che hanno attaccato il Giappone il 18 aprile 1942 e furono catturati hanno bombardato consapevolmente obiettivi non militari come ospedali e scuole - hanno attaccato le popolazioni civili che si trovavano lontane da qualsiasi impianto militare. Il fatto è tanto più riprovevole in quanto essi avevano deliberatamente attaccato una scuola che era chiaramente visibile uccidendo e ferendo i bambini che si trovavano nel cortile.

I membri degli equipaggi — prosegue la nota — hanno ammesso l'autenticità di questi fatti, il hanno riconosciuti naturali e non hanno espresso alcun rammarico. Questi uomini sono criminali, imperdonabili nemici dell'umanità per cui il governo nipponico si trova ora nell'impossibilità di trattarli come prigionieri di guerra. Dopo che la loro mancanza è stata riconosciuta e evidente dalle constatazioni fatte dal tribunale militare essi sono stati condannati a morte in base alla legge marziale. Nella maggior parte dei casi la sentenza è stata commutata in altra meno grave e non è stata eseguita che per una parte degli equipaggi.

«Il governo nipponico intende trattare come prigionieri di guerra tutti i membri degli equipaggi nemici che vengono catturati in seguito ad attacchi aerei contro il Giappone, il Mancuquò e gli altri territori dove si svolgono operazioni militari e che non si siano resi colpevoli di atti inumani».

Il portavoce nipponico ha specificato che questo era il caso degli aviatori americani fatti prigionieri dopo un attacco aereo contro Hong Kong.

«Il governo nipponico — ha concluso Hori — non potrà mai ammettere che soldati nemici godano l'immunità soltanto perchè indossano una uniforme quando invece essi sono responsabili di azioni inumane commesse intenzionalmente».

Nuovo brutale attacco aereo a Bangkok

Monumenti storici e sacri distrutti

Bangkok, 23 aprile.

Un nuovo brutale attacco aereo è stato compiuto da aeroplani nord-americani contro la città di Bangkok. E' la terza incursione che la capitale birmana subisce da parte dell'aviazione nemica. Il bombardamento ha causato alcune centinaia di vittime oltre a danni irreparabili ad insigni monumenti storici e sacri. Nessun obiettivo militare è stato colpito. Questa brigantesca operazione ha accresciuto nel popolo birmano l'odio contro gli anglosassoni ed ha rinsaldato la fiera decisione di tutta la nazione di combattere a fianco del giapponesi per scacciare dall'intero continente asiatico gli invasori.

Si annuncia da fonte militare che le truppe giapponesi hanno iniziato il 20 corrente una offensiva nelle province settentrionali della Cina in collaborazione con forze della Cina nazionale. L'attacco è diretto contro 82 mila uomini appartenenti al 24.o gruppo di armate di Ciung King, i quali sono già circondati.

I miglioramenti economici alle categorie lavoratrici

Criterii per la corresponsione dell'indennità giornaliera di presenza ad alcune particolari categorie

Roma, 23 aprile.

Alle notizie già date in merito alla concessione dei miglioramenti economici accordati alle varie categorie di lavoratori nella ricorrenza del 21 aprile aggiungiamo le seguenti ulteriori precisazioni.

Nel settore dell'industria si è stabilito che ai lavoratori che prestano la loro opera presso più datori di lavoro, quando tale forma di prestazione costituisce la normale attività dei lavoratori stessi, l'indennità giornaliera di presenza sarà corrisposta dal datore di lavoro presso il quale viene prestata l'attività prevalente salvo rivalsa proporzionale verso gli altri datori di lavoro.

Ove l'orario settimanale di lavoro risulti non inferiore alle 40 ore, l'indennità di presenza è dovuta per 6 giorni della settimana, anche se le giornate effettivamente lavorate sono in numero inferiore.

Per i lavoratori dipendenti dai proprietari di fabbricati (indicati alla lettera c) dell'articolo 1 del contratto nazionale 30 aprile 1938 le indennità sono corrisposte nella misura intera per prestazioni giornaliere superiori a 3 ore e nella misura ridotta alla metà negli altri casi.

Ai facchini liberi esercenti e ai lavoratori a domicilio dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative e addetti al lavoro nelle località soggette ad offesa bellica nemica, l'indennità da corrispondersi è calcolata sulle retribuzioni in base alle seguenti percentuali: facchini liberi esercenti 50 %; lavoranti a domicilio 35 %.

Agli anzidetti lavoratori residenti in località diverse da quelle sopra annunziate, l'indennità sarà calcolata sulle retribuzioni in base a una percentuale unica del 20 %.

Sono poi precisate le modalità per la corresponsione dell'indennità ai marittimi.

Per quanto concerne il settore agricolo giova precisare che agli impiegati dipendenti da aziende agricole e da consorzi di bonifica integrale, l'indennità di presenza non corrisponde agli stessi criteri fissati in rapporto alla località per le altre attività produttive.

Gli salariati fissi sarà corrisposta una indennità mensile di lire 120. Tale indennità per tutte le categorie per le quali coi contratti stessi sono previste quote salariali in natura sarà corrisposta in aggiunta alla quota del salario in denaro e al corrispettivo speciale previsto dai contratti collettivi di lavoro vigenti.

Per le categorie dei salariati fissi per le quali non sono previste quote di salario in natura e queste siano minime, l'indennità di cui sopra non sarà corrisposta in denaro, ma verrà commutata in quantitativi di prodotti dell'azienda. Tali quantitativi in prodotti dovranno essere precisati dalle organizzazioni provinciali con speciali accordi integrativi ai contratti collettivi provinciali e valutati ai prezzi base e per un valore complessivo non superiore all'ammontare dell'indennità.

Per prezzi base ai fini suaccennati si intendono i prezzi ufficiali depurati delle quote che sono a carico dello Stato.

Per i giovani dai 16 ai 18 anni l'indennità è fissata in lire 25 e per i ragazzi inferiori ai 16 anni in lire 20.

Per i lavoratori agricoli non fissi obbligati o accordati in considerazione del fatto che, avendo un vincolo duraturo di lavoro con l'azienda non assimilabili ai salariati fissi, verrà corrisposta per ogni giornata di lavoro effettuato nell'azienda una indennità di L. 5 per gli uomini, di L. 3,60 per i ragazzi dai 16 ai 18 anni, di lire 3 per le donne oltre i 16 anni e di lire 2 e 50 centesimi per i ragazzi e ragazze inferiori ai 16 anni.

Per quanto concerne, infine, la maggiore possibile estensione fin dall'annata agraria in corso delle compartecipazioni, abbiamo già illustrato i criteri fissati dal contratto e ai quali si uniformeranno le Unioni provinciali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli per la stipulazione degli accordi collettivi provinciali e dei contratti aziendali.

Radiomessaggi ai prigionieri in Africa e in India

Per quali destinazioni sono ammessi - Norme per l'invio

Roma, 23 aprile.

A cura della Croce Rossa Italiana, Ufficio prigionieri di guerra, via Puglie 6, Roma, e per interessamento del Ministero della Cultura Popolare, l'Eiar trasmetterà ai prigionieri di guerra italiani dei radiomessaggi a testo già dettato, per dare rapidamente notizie delle famiglie in Patria. I testi che si possono trasmettere a scelta del mittente sono i seguenti:

1) Nostre notizie buone. Ricevuto tua corrispondenza. Scriviamo regolarmente. Baci, saluti affettuosi.

2) Stiamo bene. Manchiamo tue notizie. Scriviamo regolarmente. Baci, saluti affettuosi.

L'invio dei radio-messaggi è consentito per ora soltanto a destinazione dei prigionieri di guerra in Africa Orientale Italiana e britannica (compreso Kenia, Uganda e Tanganika), in India, e nel Sud-Africa. I moduli per radiomessaggi si possono richiedere a tutti i Comitati della C.R.I. e all'Ufficio della C.R.I. in Roma. Il modulo riempito dovrà essere inviato in busta non affrancata all'Ufficio prigionieri della C.R.I. in Roma, che ne curerà l'inoltro. Non si darà corso ai messaggi che non portino tutte le indicazioni di prigionia, nonchè il grado di parentela del mittente. I radio-messaggi, completamente gratuiti, possono essere inviati solo dal padre, madre, figli, fratelli, moglie del prigioniero e non più di una volta al mese.

MILANO

Una respinta vivace al Lotto

è stata fatta da un milanese con i numeri 7 - 17 - 26 che gli hanno fruttato la bella cifra di lire 212 [illegible].

Provvedimenti in materia di imposte di registro

Disciplina tributaria per la negoziazione degli immobili e dei titoli azionari

Roma, 23 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente pubblica due decreti in data 12 aprile 1943-XXI numeri 234 e 235 recanti modificazioni in materia di imposte di registro e di disciplina tributaria per la negoziazione così degli immobili che dei titoli azionari.

In materia di imposte di registro il decreto n. 234 modifica l'attuale sistema di imposizione dei trasferimenti immobiliari a titolo oneroso e porta un aumento per tutte le altre vigenti aliquote dell'imposta. Per i trasferimenti immobiliari la modificazione è basata sui seguenti punti:

1) abolizione dell'imposta speciale sul plusvalore immobiliare di cui al R.D.L. 14 giugno 1940 XVIII n. 642 e disposizioni successive;

2) l'assorbimento della detta imposta speciale nell'imposta normale di registro la quale, per altro, viene aumentata con graduatoria progressiva a scaglioni come segue: *a)* fino al valore di L. 5000 3%; *b)* sul valore eccedente L. 5000 e non 100 mila 12 %; *c)* sul valore eccedente L. 100 mila e non 500 mila 20 %; *d)* sul valore eccedente L. 500 mila e non 3 milioni 25 %; *e)* sul valore eccedente i 3 milioni 30%.

Meritano rilievo le disposizioni di cui agli articoli 11 e 13 del decreto che per gli atti di trasferimento posti in essere anteriormente all'entrata in vigore del nuovo provvedimento dà facoltà al comparatore di optare per l'imposizione di tale atto, giusta le nuove norme, sempre quando la valutazione alla data di entrata in vigore del nuovo decreto non sia definitiva.

Il decreto reca poi all'articolo 13 un aumento di carattere generale di quasi tutte le vigenti aliquote di imposta di registro. Sono, per altro, previste riduzioni dell'imposta di registro stabilite per i trasferimenti immobiliari per l'imposizione all'esenzione dell'imposta sul plusvalore prevista dall'art. 2 della legge 21 ottobre 1940-XVIII, n. 1511.

Merita particolare menzione la riduzione consentita dall'art. 7 che riguarda gli acquisti effettuati dai mutilati, invalidi o orfani di guerra o per la Causa nazionale quando il valore del fondo rustico e del fabbricato acquistato non superi le lire 300 mila. L'aliquota di imposta resta ferma nella misura stabilita dell'8 per cento.

Tutte le disposizioni stabilite dal nuovo decreto entrano in vigore nel 5.o giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

In ordine alla negoziazione dei titoli azionari l'innovazione portata dal decreto è costituita dall'abolizione della imposta sul plusvalore istituita con il R. D. L. 15 luglio 1941-XIX, n. 647 e attualmente disciplinata dal T. U. 9 marzo 1942-XX, n. 357. Detta imposta sul plusvalore è, per altro, assorbita dalla sovraimposta di negoziazione istituita con D. L. 27 settembre 1941-XIX, n. 1014 fusa nel T. U. citato, la quale subisce una fondamentale variazione di aliquota.

L'art. 1 del nuovo decreto stabilisce, infatti, che detta sovraimposta è dovuta nella misura seguente:

a) per tutti indistintamente i titoli azionari, siano o meno quotati in borsa, fatta eccezione per i titoli non quotati in borsa dalle società immobiliari: del 3 per cento sul valore o prezzo di cessione fino alla concorrenza del valore nominale e del 20 per cento del detto valore o prezzo sul valore eccedente il nominale.

Per quanto riguarda la negoziazione dei diritti di opzione e delle cartelle di godimento la sovraimposta è dovuta nella misura del 20 per cento del prezzo o valore pieno di cessione;

b) per i titoli non quotati in borsa di società immobiliari, del 20 per cento sul valore o prezzo pieno di cessione.

Il penultimo comma dello stesso articolo 1 dispone che dette aliquote possono essere variate con decreto del Ministro delle finanze e portate rispettivamente fino al 10%, al 50% e al 60%. La sovraimposta è a carico esclusivo del cessionario.

In seguito alla determinazione delle nuove aliquote della sovraimposta di negoziazione cessa l'obbligo stabilito dal R. D. L. 21 novembre 1941-XX, n. 1316 di impiegare per ogni acquisto di titoli azionari in Buoni del Tesoro, serie speciale 3%, una somma pari al prezzo di cessione dei titoli stessi. La cessazione di tale obbligo è fatta dalla data di entrata in vigore del nuovo decreto, e cioè per le negoziazioni che saranno effettuate a decorrere dalla data stessa, nessuna influenza potendo quindi esercitare la disposizione abrogativa sulle negoziazioni precedenti.

Per quanto riguarda le assegnazioni di azioni in tutto o in parte gratuite e gli aumenti del valore nominale dei titoli effettuati mediante imputazione di riserve a capitale nonchè per gli aumenti di capitale a prezzo di emissione inferiore al valore corrente delle azioni già in circolazione, il nuovo provvedimento prevede una speciale aliquota di imposta in misura variabile dall'8 al 40 per cento secondo determinazione del Ministro delle finanze sulle riserve in tal modo assegnate.

Viene poi riveduta l'imposta surrogatoria sulle anticipazioni e sovvenzioni contro depositi o pegni di titoli di società e sui contratti di riporto. Il trattamento tributario per le due operazioni di anticipo e di riporto, che nella maggior parte dei casi hanno lo stesso contenuto, è parificato con l'applicazione di una imposta di centesimi uno per ogni cinque mila lire di anticipate o riportate e per ogni giorno di durata dell'operazione.

In relazione alle disposizioni suprariordate — che danno facoltà al Ministro delle finanze di determinare nei limiti fissati dal D. L. le varie aliquote della sovraimposta di negoziazione con D. M. 23 corrente pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno — le aliquote della sovraimposta sono state stabilite con immediata decorrenza come segue per le negoziazioni dei titoli: 3 per cento del valore o prezzo di cessione sino alla concorrenza del valore nominale e il 35 per cento sul valore o prezzo di cessione eccedente il valore nominale.

Per le assegnazioni di azioni e per le altre operazioni sopra indicate di aumento di capitale l'aliquota è stata stabilita nella misura del 20 per cento. Per i titoli di società immobiliari non quotati in borsa l'aliquota è rimasta fissata al 3 per cento sul valore o prezzo pieno di cessione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per azioni

Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserva L. 175.000.000

Morsicato da insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si fregа via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. Fabbricato in Italia.
Aut. Pr. Milano, 7356, 9-8-41-XIX

Istituti Ospitalieri di Verona

Il fondo «PERLAR», di ettari 10.11.63, in Comune di Sommacampagna, di cui vasia indetta con l'avviso 18 marzo u. s., N. 5160, è stato provvisoriamente aggiudicato per Lire 533.000.

Le offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo si ricevono all'Ufficio di Segreteria degli Istituti Ospitalieri fino alle ore 12 del 15 maggio 1943-XXI. (2164

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per linea sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

131 **OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO** - *L. 3 per parola*

IMPORTANTE stabilimento Industria Civile cerca guardia giurata e fuochista disposta servizio notturno. Scrivere cassetta 6/m P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/133

INDUSTRIA oli lubrificanti prodotti speciali affini autoriferisi cerca vendita importante o lavoro intermedio grandi industrie metallurgiche; pratica ramo. Preferibile referenze, possibilità, scrivere cassetta 22/V, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2133

INGEGNERE giovane pratico Uff. Tecnico stabilimento ceramiche maestro per disegno unificazione sue costruzioni, scrivere cassetta 998 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55141

LAVORO a domicilio facile decoroso affini anche a sfollati in paesi vicini. Rivolgersi Talpino, via Bardonecchia 36, Torino. 55/226

PICCOLA distinta famiglia cerca domestica diligente trasferirsi Cuneo, buon salario ed ottimo ambiente. Indicare età, referenze rintracciabili, alla cassetta M 1128 Unione Pubblicità Italiana, Cuneo. 2134

SQUADRA boscaioli, carpentieri, muratori carrozzai, lavori a cottimo. Scrivere cassetta 32 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2133

STABILIMENTO ausiliario domestiche cerca sorveglianti. Scrivere con referenze cassetta 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/70

133 **DOMANDE D'IMPIEGO** - *L. 1,50 per parola*

CAPO reparto, pratica verniciatura, compensazione legni, decalcomanie, tutti metalli, legni stagnatura plumbatura, a colori diversi ed a colore riflessi. Scrivere Ramirez Francesco, via Ghilo 17, Torino.

CAPO contabile esperto amministrazione contabilità generale, industriale, ottimo organizzatore, requisiti primi-ssimo referenze. Disponibile subito. Scrivere cassetta 45 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE contabile ragazza trattazione clientela buona pratica ufficio e servizio dattilo. Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/142

LUNGA pratica industriale, giovane celibe, assumerebbe ingegno macchine direttive, eventuale deposito cauzione. Scrivere cassetta 46 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/139

SEGRETARIA, bellissima presenza, ottima famiglia, conoscenza francese, attiva, pratica lavori ufficio corrispondenza a Torino, cognata Nca o Unami. Scrivere cassetta 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/63

SIGNORINA pratica ufficio acquisti, trattativa lucrativi offresi energica conoscenza lingue, disposta assumersi responsabilità organizzazione ufficio, offresi massimi direttive. Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/60

13-ENNE licenza commerciale ulteriormente ripasso presso ufficio imparerebbe. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/63

134 **AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI** - *L. 1 per parola*

ACQUISTEREI subito autotreno autocarro grande portata. Scrivere cassetta 17 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/62

ARCITA sport turismo, spaziosità vendo privato 22.000, Via Pastrengo 17. 55/61

AUTOBARRO Ford 3 Ribl. 1940, Bubilo, Tapolino, vendo Moati, Barriera 3.

AUTOFURGONE 5/6 ottimamente circolante, carburazione 501 vendo. S. Secondo 72. 55/65

AUTOFURGONCINO 500 seconda serie, buono stato, vendo. Telefonare 73-041.

BELLISSIMA 1500 sedano pensionata motore, Ballila tre mesi vendo. Rossi, Carducci 171.

CAMIONCINO Fiat 500, pneumatici ed in ottimo stato corsa PAI, Pinerolo Torinese. 12233

MILLECENTO, Trasolino Balestrino agricole, Ballila tre quattro marce, vendo occasionissima. Scrivere cassetta 182 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/28

MOTOCARRO portata 10 ottimo stato vendesi. Rivoli 21, telefono 90/53.

MOTOFURGONCINO circolante Sanner 500 recente vendo, Via Assia 113, Borgo Pardi. 55/11

OCCASIONISSIMA vendo moto Turismo settimana motorizzata. Via Calatafimi 30.

PRIVATO vende 1/3 sul gomma ottimo stato Bertinetto, Villarotta 3. 55/61

VENDO barca a vela tre posti, Trieste. 55/57

134 **ANNUNZI MATRIMONIALI** - *L. 4 per parola*

GENITORI accasereblbero vedovone bella senza rissa moralità assoluta distinta in miglia piemontese con medico o farmacista buona dote od acquisto farmacia; richiesti requisiti fisici morali inscappabili, età adeguata massimi esposti. Scrivere cassetta 240 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/63

VEDOVA sola cinquantenne conoscerebbe impiegato, pensionato, buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

135 **ANNUNZI VARI** - *L. 1 per parola*

MATERASSI anche vegetali acquisto, specialmente dalle persone. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55/72

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Metodi della R.A.F.

Due bimbi gravemente feriti dall'esplosione di una penna

Napoli, 23 marzo.

Sono stati ricoverati all'ospedale degli Incurabili Eugenio Guerra e la sorellina Carmela, rispettivamente di anni 10 e di anni 4, per gravi ferite agli arti inferiori. I due ragazzi nella campagna del vicino comune di Afragola, avevano rinvenuto e raccolto una penna stilografica lanciata dal nemico e che appena toccata esplose. I sanitari hanno proceduto alla estrazione dei proiettili ed hanno dovuto praticare ai piccoli feriti la trasfusione del sangue.

(Stefani).

La penna esplodenti

Indignazione in Turchia

Ankara, 23 aprile.

La notizia che gli anglo-americani gettano sulle città italiane, oltre alle bombe, anche penne stilografiche esplodenti, è commentata con indignazione dal *Tasvir Efkar*, il quale protesta contro questa iniziativa disumana che semina la strage specialmente tra i fanciulli.

«Questi mezzi — prosegue il giornale — non aiutano a vincere la guerra. Essi sollevano invece indignazione fra le popolazioni, nelle quali si rafforza la volontà di resistere e di combattere».

Chiusura di 3 negozi di mode

che praticavano prezzi cari

Milano, 23 aprile.

La squadra annonaria, proseguendo nelle ispezioni di negozi di abbigliamento ha rilevato che la ditta Pandolfini Giuseppe, in corso dei Littorio 7, vendeva calze da uomo a prezzi di speculazione; che la ditta Spagnolini, gestita da Linati Franco, in via Manzoni 7, vendeva articoli di abbigliamento maschili a prezzi fortemente maggiorati; che la sartoria Trovato Giuseppe, in via San Protaso 4, confezionava abiti da uomo a prezzi esosi. E' stata disposta nei riguardi delle tre ditte sopra menzionate la sospensione della licenza.

Due anni di confino ad un panettiere truffatore

Valenza, 23 aprile.

Il panettiere Giovanni Longhetti, di anni 35, residente a San Salvatore Monferrato, versando i tagliandini delle carte annonarie all'Ufficio Comunale di S. Salvatore, era riuscito a sorprendere la buona fede dell'ufficio stesso, collocando nelle buste ben 972 tronconi di carte annonarie, senza valore alcuno. Si precisava altresì che il prestinaio si era appropriato indebitamente di Kg. 874,20 di pane e di oltre due quintali di farina di meliga. In seguito ad ulteriori accertamenti, nei versamenti di tagliandini di carte annonarie, il Longhetti versava in meno, per la seconda volta 1881 buoni, sottraendo ancora una volta Kg. 442,625 di pane e Kg. 365,50 di farina di grano. Il fruditore veniva assegnato al confino politico per la durata di anni due.

CRONACA

La farina di veccia un perfettamente commestibile

Nel giugno dello scorso anno, in seguito a disturbi gastrici verificatisi nel consumatori di farinate prodotte da alcuni forni torinesi, veniva mandato l'impiego di farina di vecchia macinata, e fornita ai vari forni della città dal magazzino Annonario Bosco Fu Bernardo con mulino in corso Casale. La farina veniva sequestrata ed il Bosco, dapprima assolto — come era stato a suo tempo comunicato — veniva poi imputato a piede libero di commercio di sostanze alimentari pericolose alla salute pubblica unitamente ai gestori dei forni di farinata. Nel corso della laboriosa istruttoria sarebbe risultato che la vecchia sopravvenuta l'amnistia del Vaticano contro la collocazione della quale però il Bosco ricorreva ai termini dell'art. 152 del Codice di Procedura penale. In seguito a mento delle sue istanze — patrocinate dall'avv. Aldo Farinelli — il giudice istruttore del nostro Tribunale ha ora emesso sentenza con la quale riconosciuta la purezza della farina di veccia commercializzata e la sua perfetta commestibilità, tutti gli imputati sono assolti per non avere commesso il fatto.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 202,9 - 283,5 - 305,6 - 389,6). - Ore 13,10 (circa): Orchestra classica - 13,30: Canzoni di successo - 14,10 (circa): Dischi di musica operistica - 14,50-15: Conversazione turistica - 17,45 (circa): Musica varia - 20,20: (da stabilirsi): Avvenimenti sportivi di domani - 20,30: Sinfonia n. 8 in Fa maggiore op. 93 di Beethoven - 20,50: «Il cappello di paglia di Firenze» - commedia musicale di E. Labiche - 22,50 (circa): Orchestra - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde m. 291,1 - 330,2 - 385,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,30: Dischi - 13,10: Orchestra - 13,45: Musica da camera - 20,30: Musiche - 21,15: Concerto sinfonico - 22,10 (circa): Preludi, interludi e intermezzi - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

ANNUNZI SANITARI

**MALATTIE